Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. [illegible]

COMMERCIALE . . . . . [illegible]

NECROLOGIE . . . . . [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 25 Giugno 1924 — ROMA — Mercoledì 25 Giugno 1924 — Num. 151

Governo ed opposizione

Uno dei problemi più gravi ed urgenti, e forse anzi il problema dominante della situazione, se questa, come è desiderio ed augurio di tutti gli spiriti equanimi, assetati di tranquillità e di giustizia, deve alfine risolversi secondo le norme del vivere civile, è indubbiamente il problema dei rapporti fra il governo e l'opposizione. Rapporti che oggi permangono minacciosamente, pericolosamente tesi pel nefando, barbaro delitto che ha gettato fra le due parti un cadavere, nel momento appunto che la necessità di trovare un *modus vivendi* pure fra le inevitabili asprezze della lotta politica, cominciava ad essere da una parte e dall'altra riconosciuta.

Nessuno desidera con maggior fervore di noi, e con un senso più disperato di tale necessità, che a questa soluzione, e cioè ad uno stabilimento di rapporti normali si venga, ed al più presto possibile, e prima che sia troppo tardi; e che vi si venga con un superamento leale dall'una e dall'altra parte degli ostacoli che finora si sono frapposti. Nessuno più di noi desidera che il passato, intessuto di odii e recriminazioni, di sopraffazioni e di accuse, sia sepolto; perchè senza questo, qualunque conato a tale scopo sarebbe vano. Non è, e non può essere dunque, come del resto prova la tradizione e la condotta costantemente mantenuta dal nostro giornale, per una pervicacia di spirito polemico che noi ora su quel passato ritorniamo ancora un momento; vi ritorniamo solamente per additare un errore che, a nostro avviso, è stato la radice di tutto ciò che ora si deplora: e cioè la concezione intollerante ed insofferente che in tutti i ranghi del partito dominante si era formata e mantenuta nei riguardi dell'opposizione, dei suoi compiti e della sua condotta; nel grande e nel piccolo, nei dibattiti del parlamento e negli atteggiamenti della stampa....

Questo errore di atteggiamento e di azione ha avuto indubbiamente delle scusanti. Entrato nel Parlamento, salito al governo in modi eccezionali, in mezzo a gruppi numericamente prevalenti, in cui esso sentiva o supponeva una nascosta, persistente ostilità, il fascismo ha vissuto per così dire, una vita di allarme e di sospetto, fiutando insidie e temendo minaccie per ogni parte ed in ogni cosa. Codesta condizione di spirito, che per se era inevitabile nei primi momenti, ha avuto il torto di persistere anche quando la sua prevalenza da fatto di forza si andava mutando in prevalenza spirituale pel consenso sempre più largo e cordiale che all'opera del governo, sia nel campo della politica estera che in quella della politica economica e finanziaria, sia per la restaurazione dell'autorità e della disciplina dello Stato, veniva da ogni ceto della popolazione.

Codesto progressivo movimento dell'opinione pubblica aveva avuta la sua suprema espressione nel risultato delle elezioni; ma sarebbe difficile ricordare un altro caso della strana, inconcepibile sopravivenza di uno stato di spirito ai fatti ed alle condizioni che l'avevano determinato, e che potevano in parte spiegarlo ed anche scusarlo, quale l'atteggiamento di clamorosa e violenta insofferenza che la nuova maggioranza, che comprendeva pure quasi i tre quarti della Camera, mostrò verso la minoranza nelle sue prime sedute...

Quali ad ogni modo ne siano state le ragioni e le determinanti psicologiche, certo è che questo spirito di insofferenza e intolleranza di qualunque critica, si è diffuso e sparso in questi ultimi tempi, dalla capitale e dalle gerarchie del partito per le provincie e via via per tutti i ranghi; mantenendo una pericolosa tensione degli spiriti e determinando indubbiamente quella propensità all'azione violenta ed illegale, che dalla semplice intimidazione retorica e polemica doveva, in temperamenti più rozzi e squilibrati, giungere alla violenza materiale e perfino alla concezione del delitto.

Con gli ulteriori effetti anche, sia di rendere perplessi e infiacchire gli organi predisposti alla tutela della legge e dei comuni diritti dei cittadini; sia di intimidire nella stampa quella critica imparziale e leale, nella quale un governo, e qualunque governo, anche il più forte e il più sicuro di sè stesso, trova uno degli strumenti più efficaci della sua azione, che è e deve sempre essere un'azione complessa ed equilibratrice negli urti immediati delle forze politiche e sociali, quale si sia lo scopo lontano a cui possa essere sinteticamente rivolta.

Perchè questo è il punto. Azione e critica, governo ed opposizione, non sono, non possono essere, nel vasto complesso meccanismo della vita moderna e della politica che ne deriva, due forze opposte in una antitesi violenta ed estrema, nel senso che *mors tua* sia *vita mea*. L'opposizione è, anch'essa, parte del governo che combatte; la critica è un elemento dell'azione stessa contro la quale è rivolta. Un governo forte ha appunto bisogno della opposizione come elemento equilibratore delle stesse forze che esso rappresenta; il governo più forte è appunto quello che sa più sapientemente sfruttare le opposizioni e volgerne i conati ai suoi proprii fini; il governo più sapiente è quello che dalle critiche trae continui elementi di perfezionamento e di sviluppo delle sue stesse concezioni. Trattare giornalmente le opposizioni e le critiche equivale ad eliminarle; mentre i governi che non le hanno tollerate o sono ricorsi agli espedienti più varii per comprimerle, si sono poi visti improvvisamente di fronte a sè, e come accumulate in ostacoli insuperabili, le opposizioni e le critiche che non avevano voluto affrontare per eliminarle volta per volta.

Noi pensiamo che il governo sia pienamente in tempo a correggere gli errori che in tale senso si sono consumati; e sopratutto ad insegnare la tolleranza ai suoi seguaci, e ad imporla anzi nel senso che la passione partigiana non debba mai, in nessun caso, violare di un solo millimetro i termini tracciati dalla legge, che è patrimonio eguale di ogni cittadino. Nè noi crediamo ci sia menomamente da allarmarsi dei possibili eccessi della critica e della opposizione; i quali cadranno anch'essi sotto la sanzione della legge quando sconfinino dai limiti legali, e ad una ulteriore, più vasta e non meno efficace sanzione si troveranno sottoposti da parte dell'opinione pubblica, che in tale materia si è sempre mostrata capace di pesare e giudicare meglio di qualunque tribunale.

E d'altra parte il ristabilimento dei pieni diritti dell'opposizione e della critica al sicuro dalle intimidazioni ed aggressioni dell'illegalismo, imporrà alla opposizione corrispondenti doveri; perchè chi invoca e giustamente, di essere protetto contro la sopraffazione partigiana, ha il dovere alla sua volta di non abbandonarsi alle suggestioni del settarismo, di teoria o di partito. Se si invoca il disarmo di qualunque settarismo pel bene della patria, anche l'opposizione ha il dovere di concorrere per parte sua a questo adempimento. Se non si può pretendere che l'opera dell'opposizione, necessariamente negativa, si muti in positiva; si può tuttavia richiedere che anche questa negazione sia sobria e severa, e che il fervore della battaglia sia sempre temperato dalla preoccupazione di una pacificazione civile che è ormai da troppo tempo invano invocata.

Il discorso dell'on. Mussolini al Senato

L'on. Mussolini ha letto ieri in Consiglio il discorso che pronunzierà tra poco al Senato.

Il discorso è parso a tutti i ministri molto alto di tono e molto opportuno; pieno di coscienza dell'ora che volge.

Pur dichiarando che il Governo si dispone a resistere a tutte le speculazioni che cercassero di estendere a responsabilità di Governo e di partito la portata di un delitto per cui il Presidente ripete la più profonda esecrazione, l'on. Mussolini accentuerà nel suo discorso al Senato la nota di conciliazione che si è man mano intensificata dal discorso del 6 aprile a quelli tenuti alla maggioranza ed alla Camera.

L'on. Mussolini ripeterà che si propone di far funzionare il Parlamento e di ridargli la sua dignità di Corpo legislativo e di controllo. La Milizia sarà regolarizzata. Ogni violenza alla periferia impedita e al caso severamente punita.

Un articolo di ieri dell'on. Farinacci in Cremona Nuova *riprende il tema della legalizzazione dell'illegalismo. Ma l'on. Mussolini non crede che si debba parlare più di illegalismo, tutto dovendo essere ricondotto nella rigida norma della legge.*

L'on. Mussolini dirà pure nel suo discorso che si propone di utilizzare le forze migliori del paese.

Infine, l'on. Mussolini ha dato comunicazione ai colleghi delle grandi linee di quella che sarà la risposta del Sovrano al Parlamento. Essa conterrà — è inutile ripeterlo — alte parole di conciliazione e di concordia operosa.

Oggi, alle 16, come abbiamo già avvertito, il Senato del Regno ha ripresi i suoi lavori. All'ordine del giorno è il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona. Prima però di iniziare la discussione su ciò, il Presidente, on. Tommaso Tittoni, ha preso la parola per deplorare il fosco assassinio del deputato Matteotti, e il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha preso lo spunto da questa deplorazione per pronunciare l'annunziato importante discorso politico per cui intensa, quasi morbosa era l'attesa. Mentre andiamo in macchina l'on. Mussolini sta parlando, invocando una volta ancora la pacificazione.

Dopo si inizierà la discussione sull'indirizzo in risposta al Discorso della Corona. Oltre gli on. Gallini, Albertini, Loria e Grossich, si sono inscritti ancora a parlare i senatori Tamassia, Tommasi, Crispolti, Pantaleoni e Tanari. Naturalmente interloquirà anche il relatore on. Malvezzi e parlerà ancora il Presidente del Consiglio e, forse, anche il Ministro dell'interno.

Sono già iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona i seguenti senatori: Gallini, Albertini, Loria, Grossich, Tamassia, Tommasi, Crispolti, Pantaleoni e Tanari.

Giardino parlerà della Milizia

Si annunzia al Senato un discorso del generale Giardino, che dovrebbe assumere una particolare importanza se è vero, come si dice, ch'egli toccherebbe della milizia nazionale.

L'impressione generale alla Camera, come del resto anche di fuori, è che la questione della milizia sia di primo piano, oggi ancora più di ieri.

L'Esposizione finanziaria a Venerdì

Dopo la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che dato il numero degli iscritti a parlare probabilmente si prolungherà oltre quanto era previsto ed occuperà anche la seduta di giovedì, il Senato inizierà venerdì la discussione sulla richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1924.

Venerdì quindi l'on. De Stefani pronuncierà il suo discorso, che ieri ha comunicato nelle sue linee generali al Consiglio dei Ministri.

Movimento di Prefetti

E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Palmieri gr. uff. dott. Enrico — da Torino a disposizione;

Dezza gr. uff. dott. Secondo — da Siracusa a Torino;

Poldomani comm. dott. rag. Giuseppe — da Caltanissetta a Siracusa.

Bodo comm. dott. Paolo — dalla disposizione a Caltanissetta;

Sallicano comm. dott. Giuseppe — dalla disposizione a Mantova.

Saporiti gr. uff. Alessandro — maggior generale — cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Mantova.

Fara al comando della Milizia?

Il generale Giardino ha già smentito di poter succedere al generale De Bono, dato che quest'ultimo lasci — come sembra possibile — il comando della milizia nazionale. Qui sarebbe già designato il generale Fara.

Il rimpasto

La *Tribuna* ha accennato più di una volta, prima e dopo le elezioni, alla necessità di un rimpasto. Allora anzi si parlava soltanto di un rimaneggiamento. Lo stesso presidente del Consiglio riconobbe questa necessità quando disse — parlando con una Commissione della maggioranza — che anche i santi appesi ai muri sbiadiscono. Il Ministero, fatto in periodi eccezionali, quasi in un accampamento, con elementi tratti da una Camera in gran parte ostile, è ancora, salvo pochi mutamenti, il Ministero originario della marcia su Roma. Degli elementi tecnici che contiene qualcuno ha fatto prova eccellente; qualche altro è sembrato inferiore all'attesa.

Ora, anche una convenienza politica consiglia all'on. Mussolini di rimettere le mani nel suo Gabinetto. Ora, più profondo sarà il rimpasto e maggior vantaggio ne verrà alla situazione. Le opposizioni — di *fronte* anche all'invito formale che il Re rivolgerà alle parti in contrasto perchè si concilino — non potranno più dire che l'on. Mussolini è immobile sulle vecchie posizioni, se egli si ripresenterà alla Camera con un Ministero rinnovato; con uomini nuovi che aggiungano le garanzie della loro coscienza e del loro passato a quelle che danno i discorsi e gli atti del Presidente non da ora, ma da un periodo precedente al delitto Matteotti.

Ecco perchè la notizia del rimpasto, che ora torna a circolare, ci sembra più che mai verosimile. Il rimpasto — naturalmente — precederebbe la convocazione della Camera e — se le cose non mutano — avverrebbe al principio della prossima settimana.

La riunione di stasera della maggioranza

Questa sera, alle 19, si riunisce a Montecitorio il Comitato della maggioranza parlamentare.

La riunione è stata indetta per addivenire ad accordi in merito alla grande adunanza di domani nella quale parlerà il Presidente del Consiglio ed ha luogo dopo che saranno note le dichiarazioni presidenziali al Senato.

— Non v'ha dubbio — ci diceva stamane un membro del Comitato della maggioranza che il discorso dell'on. Mussolini confermerà in pieno quello che è il desiderio vivissimo della maggioranza e che rispecchia lo stato d'animo del Paese; il ristabilimento, cioè, di metodi di governo che possano rapidamente condurre all'auspicata pacificazione degli animi. L'opera dell'on. Mussolini fu intralciata, pel passato, proprio da coloro che avrebbero dovuto invece essere di grande ausilio al Presidente del Consiglio.

Oggi la giustizia ha il suo corso — e deve averlo pieno, sino in fondo — ed il Governo, libero da intralci, deve iniziare un'azione di concordia nel Paese.

Questi sono i sentimenti che animano i deputati di maggioranza i quali vogliono vederli tradotti in pratica per il bene della nazione ».

La riunione si concluderà colla votazione d'un ordine del giorno.

Per la riunione della maggioranza che avrà luogo domani mattina alle dieci, si avverte che l'ingresso è da Piazza Venezia.

Un progetto di legge dell'on. Grandi

L'on. Grandi ha presentato il seguente progetto di legge:

Art. 1. — E' vietato ai membri del Parlamento portare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica e ingerirsi in qualunque modo, diretto o indiretto, nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziali e stragiudiziali che interessano il patrimonio dello Stato, nonchè assumere ufficio di arbitri o di periti in conseguenza di dette controversie o contratti.

E' del pari vietato ai membri del Parlamento assumere l'ufficio di collegio erariale, e assumere in vie straordinarie il patrocinio dello Stato.

Art. 2. — E' vietato ai membri del Parlamento prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica ai privati nelle controversie istituite avanti giurisdizioni speciali.

I triumviri di Torino deplorano l'irruzione in casa Frassati

TORINO, 23. — Il Fascio di Torino ha pubblicato il seguente comunicato:

Il Triumvirato del Fascio di Torino, venuto a conoscenza dell'irruzione avvenuta in casa Frassati nella giornata di ieri deplora vivamente che qualche pazzoide o esaltato, certo non in buona fede, abbia voluto con tale atto turbare l'alto significato della magnifica cerimonia del mattino laddove una stragrande massa di cittadini aveva chiaramente manifestato il proprio sdegno per la stolta e sconcia campagna dei giornali di opposizione. Certi atti non servono che agli avversari, e coloro che li compiono non sono e non potranno mai essere considerati fascisti.

F.ti: Il Triumvirato:

Orsi — Cittadini — Gino.

Un comunicato del Direttorio fascista sull'adunata di Bologna

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio Nazionale, presenti Forges Davanzati, Maraviglia, Grandi, Panunzio, Bellino, Foschi, Melchiori, Barnaba si è riunito ieri alle ore 17.

Il Direttorio ha ascoltato la relazione degli on.li Grandi e Barnaba e di Melchiori sulla superba adunata di Bologna che, ordinata per raccogliere le rappresentanze delle provincie di alcune regioni, è riuscita invece spontaneamente l'espressione decisa e unanime delle provincie di quasi tutta Italia. Il Direttorio prende atto del messaggio di fedeltà al Duce acclamato da milleduecento Sindaci, più di 3000 fasci, 50 deputati, il quale attesta la decisa volontà del Fascismo per agire secondo le direttive emanate e seguite dalle forze fasciste con esemplare obbedienza.

Il Direttorio ha rinnovato il suo saluto alla città di Bologna, gloriosa custode di virtù nazionale.

Quindi, dopo aver esaminato alcune questioni locali di assetto per la preparazione del prossimo Consiglio Nazionale, il Direttorio ha preso in esame il deplorevole incidente avvenuto ieri a Torino dopo l'adunata al Teatro Balbo. Constatato che il Fascio della città di Torino è stato già sciolto per indisciplina, ha ordinato al Commissario straordinario on. Lantini di procedere immediatamente ad una rigorosa inchiesta, e, qualora risulti che gli autori siano stati iscritti al Fascio di Torino o si trovino iscritti ad altri Fasci vengano senz'altro espulsi dal Partito e denunziati all'Autorità Giudiziaria.

Il Direttorio si riserva di prendere altri provvedimenti non appena accertate eventuali altre responsabilità, avendo già disposto nelle istruzioni ai Segretari provinciali di tenerli personalmente responsabili di qualsiasi atto, anche isolato, di indisciplina.

Il Direttorio è convocato per oggi alle ore 17.

I SIMBI TERRIBILI

— Giuochiamo da soli; può essere compromettente farci vedere con lui: suo padre è commendatore!

(Disegno di Bompard).

Il cadavere di Matteotti deve essere nel lago

Tutte le macchie intorno sono state perlustrate

Un latitante: **POVEROMO AMLETO**, sedicente Mariani Cesare.

RONCIGLIONE, 24.

I carabinieri ci dicono che non c'è foglia nella Macchia grossa di Vico che essi non conoscano. Non solo alla Macchia grossa si sono limitate le ricerche delle squadre dei carabinieri, ma si sono spostate anche sulla sponda opposta del lago, e nella foresta di Monte Vergine, dove i carabinieri si sono dovuti aprire il varco attraverso la intricata vegetazione a colpi di baionetta.

Le squadre dei militi, al comando dei sottufficiali, frugano dalle otto del mattino fino alle 12 e dopo due ore di sosta, alle 14, tornano a dare l'assalto alla macchia. Tutta la foresta risuona delle voci che si scambiano i carabinieri, per non perdersi e queste voci, a chi sta fuori della macchia, giungono sempre più tenui a mano a mano che i militi salgono verso la sommità della collina. Di tanto in tanto frullano, impauriti, fuori della macchia, merli ed avvoltoi. Poi si corona la cima del grigio verde dei militi che risalendo la mulattiera rientrano nella macchia dalla parte prospiciente la Casaccia, oramai nota col suo nome sinistro non meno del suo aspetto già prima del fattaccio da cui ha tratto la sua tragica fama.

Buche sulla spiaggia

Sotto la Casaccia, una speciale squadra agli ordini diretti di un tenente dei carabinieri, sta frugando in alcune grosse buche che sembrano scavate di recente.

La ricerca diventa a mano a mano più febbrile; si direbbe, a vedere i carabinieri scavar nella sabbia con tanta crescente lena, che essi sieno lacerati da una esasperazione terribile per strappare il segreto che il luogo si ostina a nascondere pervicacemente.

Ma anche la ricerca nelle buche, dopo ore ed ore di lavoro non ha portato ad alcun risultato. Le faccie dei carabinieri, grondanti sudore, si interrogano e ciascuno vorrebbe leggere negli occhi dell'altro un pensiero più preciso.

La gente che crede che il cadavere dell'on. Matteotti è stato già scoperto e che è tenuto nascosto chissà per quali scopi, dovrebbe vedere come si sta martirizzando questa cupa selva e questa spiaggia assolata per cambiare di opinione o per convincersi del contrario.

Mentre il commissario Errico e i suoi agenti sbucano di dietro la siepe, o scavalcano la staccionata appoggiandosi al grosso bastone, ridiscendono le squadre dei carabinieri.

Molti hanno le mani piene di graffiature, altri le guancie con i segni ancora sanguinanti delle recenti e delle nuove carezze delle spine. Eppure sono calmi, disperati, solo per la negazione costante della macchia che non vuol rendere ciò che si crede che racchiuda.

Nel lago tra la Casaccia e la Casa del Pescatore.

Il lago di Vico ha una superficie discretamente vasta; tuttavia l'ampia spiaggia che lo serra è squallida; il paesaggio è ravvivato soltanto dalle colline circostanti tutte verdi; in alcuni punti però il verde assai cupo dà un senso come di peso; solo la Casaccia, color giallastro, dai tetti rossi, spicca sul fondo del lago; un chilometro più lontano a destra, dove biancheggia la provinciale che porta a Viterbo, sbuca il tetto acuto della casa del pescatore. Osservata dalla Casaccia sembra che sorga dal lago; aumenta la tristezza del panorama. Sarà suggestione, ma è l'unico lago che mi abbia rattristata l'anima: e l'unico lago che non si fa guardare a lungo con compiacenza dell'occhio.

— Vedete — ci dice un giovane tenente dei carabinieri — il cadavere è là, in quell'ansa presso la casa del pescatore: l'hanno portato qua, lo hanno nascosto, ma poi sono andati a prendere una barca e l'hanno gettato là.

Davanti a Santa Lucia, infatti, il lago ha morso più profondamente la terra, un piccolo golfo, nello specchio d'acqua di questa insenatura è la tomba del povero Matteotti. Il commissario Errico è della stessa opinione. Anche noi, nelle quotidiane gite, ci siamo convinti, ma ci domandiamo perchè mai, dal momento che è stata tutta frugata per quindici giorni la selva intorno al lago, non si fanno venire i palombari.

Un vecchio che lavora per suo conto

L'altro giorno i carabinieri hanno sorpreso nella macchia un vecchio che scavava la terra con una vanga.

— Che cosa state facendo qui voi? — chiesero i carabinieri.

— Sto cercando il cadavere; mi hanno detto che sarà dato un premio a chi lo trova, ed io sto cercando; potessi vivere un po' bene questi giorni che mi rimangono.

E non è solo il vecchio ad aiutare nelle ricerche; anche i ragazzi si sperdono per la macchia appresso ai carabinieri.

L'altro giorno si provò anche con i maiali, ma inutilmente; all'adunata, dopo le ricerche, si trovò sole che all'appello mancava una bestia...

Gettato in una « carbonara »?

Il delitto per la persona che ne è rimasta vittima, per il mistero che avvolge il cadavere e per le figure che si prospettano sullo sfondo di questa tragedia, tiene in perplessità l'anima di tutti, e ciascuno pensa come la strage può essere stata compiuta e mette il cadavere nel luogo dove, secondo il proprio ragionamento, può essere andato a finire.

Oggi m'è giunta questa lettera, evidentemente da uno di Ronciglione:

« Non mi sottoscrivo unicamente per non avere noie.

Però non posso fare a meno di esternare quanto io penso, meravigliandomi che mentre da varii giorni si stanno pubblicando su tutti i giornali le ipotesi le più azzardate e strambalate per non dire addirittura assurde... intorno alla scomparsa del cadavere del povero Matteotti ed ai mezzi adoperati per distruggere perfino le sue misere spoglie, non si sia pensato alla ipotesi la più probabile, la più possibile e la più facile che è la seguente:

I proprietari della Macchia grossa signori Cocozza, ormai già a tutti noti perchè ho avuto più volte occasione in questa circostanza leggerli sui varii giornali, stanno lavorando il legname abbattuto nel bosco stesso, e la più parte viene adibito per ricavarvi il carbone, quindi nell'interno della Macchia grossa ardono da tempo moltissime « carbonare », che in gergo povero sono tanti forni nell'interno dei quali può benissimo e senza tante difficoltà, e colla massima facilità e naturalezza, bruciare un cadavere... ed allora senza arrivare al difficile... non potrebbero i carnefici del povero Matteotti avere avuto nel loro diabolico

Un latitante: **VIOLA GIUSEPPE**, sedicente Villa Giuseppe.

piano, anche quest'ultimo lampo di genio... e di loro iniziativa o coll'aiuto di complici necessari... aver cacciato la martoriata salma in una di queste « carbonare » che ardono giorno e notte?

Una indagine in questo senso io credo sarebbe la più importante e la più seria di quante fino ad oggi se ne sono fatte... »

Un'ipotesi questa come tante altre, ma osserviamo che le « carbonare » sono sorvegliate, anche di notte dal personale che vi è addetto.

Per noi, ripetiamo, il cadavere è nel lago, e proprio nel sito indicato.

L'interrogatorio di Cesare Rossi è durato cinque ore

Ieri, alle 16 si recarono a Regina Coeli il comm. Del Giudice, il sost. proc. gen. comm. Tancredi ed il Cancelliere Scagnetta. Subito dopo venne introdotto alla loro presenza il comm. Cesare Rossi per essere interrogato.

Ci consta che l'interrogatorio è durato quasi cinque ore ininterrotte, tranne qualche breve intervallo di riposo e per dare tempo al Cancelliere di verbalizzare le numerose domande e contestazioni rivolte all'imputato, che appariva alquanto depresso.

Su questo, come su gli altri interrogatori a cui sono stati sottoposti finora i presunti mandanti ed esecutori dell'assassinio dell'on. Matteotti si mantiene il più rigoroso silenzio.

I comm. Del Giudice e Tancredi lasciarono Regina Coeli qualche minuto dopo le 22.

Alla Sezione d'accusa

Stamane il comm. Tancredi ed il cancelliere Scagnetta si sono recati all'Ufficio di istruzione prima delle nove, ove dopo poco sono stati raggiunti dal presidente della Sezione d'accusa.

Nessun testimone è stato sentito.

I magistrati inquirenti hanno proceduto all'esame di nuovi documenti trasmessi dalla Polizia giudiziaria.

Mentre il comm. Del Giudice si allontanava per pochi minuti dall'ufficio, il comm. Tancredi si recava a conferire col comm. Crisafulli, Procuratore generale.

Un tenente dei Carabinieri

Alle 10 e 30, è giunto a Palazzo di giustizia il tenente dei carabinieri sig. Carlo Giorgi, il quale era accompagnato da un maresciallo dell'Arma, che portava un grosso plico.

Il tenente è stato introdotto nel gabinetto del comm. Del Giudice a cui ha consegnato i documenti contenuti nel plico.

L'avv. Di Benedetto declina la difesa di Dumini.

L'avv. Francesco Di Benedetto, nominato difensore di ufficio di Amerigo Dumini ha chiesto di essere esonerato da tale mandato.

Ore 14. — Sono incominciati stamane e proseguiranno domani ad opera del giudice istruttore gli interrogatori degli individui chiamati con mandato di comparizione per aver preso parte più o meno attiva alla selvaggia aggressione dalla quale per poco non rimase vittima l'on. Cesare Forni alla stazione centrale.

* * *

Ecco frattanto i nomi di coloro che fino a questo momento sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria la quale ha proveduto nei loro confronti spiccando mandato di cattura:

1. Dumini Amerigo di Adolfo e di Jessie William di anni 30 nato a San Luigi, Stati Uniti domiciliato a Milano, via Alfredo Cappellini, 4.

2. Mazzoli Amerigo di Massimiliano e di

Casoni Elvira nato in Firenze il 12 febbraio 1893.

3. Putato Aldo di Eugenio e di Zinelli Luigia nato in Milano il 6 febbraio 1902.

4. Colini Baldeschi Luigi fu Fortunato e di Baldeschi Maria nato a Roma il 16 gennaio 1900 abitante in piazza dell'Oca, 32, p. 3.o chauffeur.

5. Rossi Cesare fu Guglielmo e fu Nocci Amelia nato in Pescia il 27 settembre 1880 Capo dell'Ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio abitante in Roma, via dell'Arancio, 66.

6. Filippelli Filippo fu Gennaro e di Ruffolo Filomena, avvocato nato in Cosenza il 17 gennaio 1890, domiciliato a Milano in via Monforte 13 residente a Roma.

7. Thierschvald Ottone fu Giacomo nato nel 1901 a Gratz.

8. Marinelli Giovanni di Rinaldo e fu Ranle Angelina nato ad Andria il 18 ottobre 1879 domiciliato in Milano via Scarlatti 5 residente a Roma.

9. Volpi Albino di Carlo di anni 30 da Milano.

10. Naldi Filippo fu Giovanni e fu Bigotti Teresa nato a Borgo San Donnino (Parma) il 30 maggio 1886 domiciliato in Roma via Calandrelli, 5, pubblicista.

11. Galassi Giuseppe fu Pietro e di Mastini Erminia nato a San Biagio Argenta (Ferrara) il 12 gennaio 1890, giornalista, domiciliato in via Campo Carleo, 25.

Tutti costoro sono già a Regina Coeli dove fino a ieri mancava il solo Volpi il quale è giunto a Roma per traduzione ordinaria da Brescia stamane alle 7.25.

Per mezzo della stessa scorta che aveva compiuto la traduzione Albino Volpi è stato tradotto al Carcere di via della Lungara dove è stato assegnato ad una cella del primo braccio.

Sono ancora latitanti i seguenti individui:

1. Poveromo Amleto fu Domenico nato a Lecco il 18 aprile 1888 sedicente Mariani Cesare da Milano di 30 anni.

2. Viola Giuseppe di Vittorio nato a Milano il 27 ottobre 1896 sedicente Villa Giuseppe.

3. Panseri Filippo fu Baldassare nato a Milano il 1.o ottobre 1896 sedicente Florida Giuseppe.

E' poi stato denunziato per favoreggiamento Umberto Fiorani e successivamente arrestato a Bologna per aver condotto da Bologna a Genova, Filippelli e Galassi e per aver ceduto al primo il suo passaporto.

Umberto Fiorani è stato anch'esso tradotto a Roma ieri sera con l'ultimo treno di Firenze.

Volpi e i favoreggiatori della sua fuga tradotti a Roma.

BRESCIA, 24. — Col treno delle 14.15 della linea Brescia-Parma sono stati fatti partire oggi Aldino Volpi, imputato della soppressione dell'on. Matteotti, Emilio Dones e gli altri cinque favoreggiatori della sua fuga, arrestati insieme con lui a Ballabio presso il lago il 18 corrente.

Dalle carceri alla stazione i detenuti sono stati accompagnati da una forte scorta di carabinieri e agenti investigativi. Quindi sono stati fatti salire in un vagone cellulare che è stato agganciato subito dopo la locomotiva. Il vagone era guardato da un gruppo di carabinieri al comando di un ufficiale.

Il Volpi e gli altri si trovavano qui da alcuni giorni in attesa di una richiesta da parte dell'autorità giudiziaria di Roma, richiesta che è pervenuta soltanto ieri e che fu subito eseguita.

Altri esecutori dell'assassinio ricercati a Milano.

MILANO, 24. — L'opera della polizia per assicurare alla giustizia tutti i responsabili dell'uccisione di Matteotti, non è ancora compiuta poichè altri individui sono ricercati.

Si disse fin dai primi giorni delle indagini che a Roma erano stati prontamente individuati gli esecutori materiali del delitto. Infatti i primi arresti colpirono proprio tre indiziati per avere direttamente cooperato alla soppressione del deputato unitario e cioè Dumini, Putato e Mazzuoli. Dagli altri esecutori scampati con la fuga furono arrestati, come è noto, il Volpi con un gruppo di favoreggiatori.

Sono giunti ora da Roma altri ordini di ricerche per varii individui che si ritengono amici del Volpi, e che sono Giuseppe Florido, Giuseppe Villa, Augusto Malacria, Filippo Pansieri. Nelle segnalazioni romane sono designati come correi nell'assassinio. Sono pure ricercati altri indiziati quali esecutori e cioè Amleto Poveromo, Cesare Mariani e Giuseppe Villa.

Naldi voleva preparare il suo affare.

A proposito della ricostruzione del delitto fatta dall'avvocato Filippelli e corretta durante un pranzo alla trattoria romana *Al forte di Adigrat*, risulta che in un primo momento il Naldi fu in possesso di questo prezioso documento che egli conservava per potersene servire a tempo opportuno.

Persona assai intima del Naldi ha riferito che questo documento fu, infatti, consegnato dal Filippelli al Naldi. Nelle mani di chi si trova attualmente?

La *Stefani* smentisce la seconda parte della informazione riguardante il cosidetto *testamento morale* del Filippelli, smentisce cioè la compartecipazione del Ministro Carnazza nel «Corriere Italiano» ma non fa alcun accenno alla prima parte, a quella riguardante il prezioso documento che nel pensiero del Naldi doveva avere il valore di uno *cheque* assai cospicuo.

Invece per impossessarsi di questo documento non lasciò mai il Filippelli e lo seguì fin dentro *Regina Coeli*.

Chi è il complice stiriano

VIENNA, 21.

Il «Neues Wiener Journal» riceve da Gratz alcuni dati biografici sullo stiriano sedicente Otto Chirsztel arrestato in Italia per complicità nell'assassinio Matteotti.

Il Chirsztel è nato a Saint Martin nel 1901.

Il suo vero nome sembra essere Tierschuedel: egli è stato allevato a Gratz in casa di certo Goesting.

Fece parlare di sè già a 20 anni con lo scrivere a Francesco Giuseppe una lettera nella quale annunciava all'imperatore di aver scoperto un nuovo geniale tipo di aeroplano.

Naturalmente la scoperta si dimostrò subito il parto di una feconda fantasia giovanile.

Alcuni anni dopo egli ottenne un posto in una ditta commerciale ma ne fu poi scacciato perchè si appropriò indebitamente di denaro.

Nel secondo anno di guerra l'avventuriero fu arrestato giacchè sotto falso nome si spacciava come ufficiale di un reggimento di fanteria bosniaco.

Sfuggì alla condanna essendo riuscito a far rinviare continuamente il processo, finchè sopraggiunse l'armistizio.

Il sen. Dante Ferraris smentisce

In un appello all'Associazione della Stampa, il direttore del *Nuovo Paese* dice d'aver fondato il suo giornale d'accordo col Sen. Dante Ferraris principale azionista del giornale il «Paese» — il quale senatore prima ancora della marcia su Roma, intendeva trasformare l'indirizzo in senso favorevole al fascismo».

Ora il sen. Dante Ferraris ci scrive:

Ill.mo sig. Direttore,

Per la verità dei fatti la prego di voler pubblicare che io, nè direttamente nè indirettamente, non ho mai finanziato nè sovvenzionato i giornali «Il Nuovo Paese» e «Il Corriere Italiano».

Grazie e distinti saluti.

Dante Ferraris.

Un violentatore d'anime

Nel tragico quadro del delitto l'ombra di questo figuro, Dumini, è quella che addensa la tenebra più fosca.

Uomo vilissimo, senza alcuno degli attributi del coraggio che qualche volta rendono i delinquenti meno spregevoli.

Uomo dai colpi alle spalle, capitano di bande armate contro inermi, aggrediti separatamente, senza pericolo alcuno, con ogni protezione, a sangue freddo, meditatamente.

Quel che rende la violenza di quest'uomo più abbietta, più codarda è la circostanza che pare si fosse egli specializzato a colpire l'uomo di pensiero, che di solito è fisicamente meno capace di difendersi.

Mirava egli alla testa.

Cioè all'Idea.

Nel contrasto delle opposte tendenze, egli si era scelta la missione d'assaltare l'avversario politico, se si possa chiamare avversario la vittima designata da un malvagio senza mondo spirituale e senza opinioni.

Non odiava tanto la carne, i muscoli, il sangue, dell'uomo avverso — come accade nei passionali, in quelli che agiscono per irrefrenabile impulso — ma, nel corpo del nemico, infieriva, picchiava sull'imponderabile possesso nato con gli studi, maturato con la meditazione, affinato nella coscienza: un piccolo punto luminoso nella caducità dell'essere: — il pensiero.

Chiameremmo questo assassino: violentatore d'anime.

Aveva egli un'idea da difendere?

— Nessuna.

E allora perchè bastonava, perchè pugnalava, perchè torturava?

Per sola sete di sangue. Esercitava la violenza per l'intima gioia ch'essa gli procurava, allorchè teneva il nemico sotto i colpi. Ma «nemico» non è la parola giusta; meglio dire «l'uomo», colui cioè che nessun male gli aveva mai fatto.

E' tremendo pensare come quest'uomo si potesse avventare contro un suo simile, micidialmente se del caso, senza una ragione che fosse sua, che gli venisse dall'anima, oppure dal cervello impazzito, oppure dal turbamento dei sensi. Cosa aveva potuto capire dei motivi ideali, costui? Poteva egli accogliere nel suo livido petto sterile un palpito verso questa nostra patria, così duramente provata? E se no, quale poteva essere il posto di questo parassita in un movimento di rigenerazione nazionale?

Quando egli parlerà, la sua bocca laida, mordendo il fiele della rabbia concentrata, narrerà molte turpi cose. E allora molti visi si copriranno di vergogna, molti cuori balzeranno sotto lo schianto della paura, molte epidermidi profumate trasuderanno il loro fetido profluvio.

Ancora tutto è silenzio. La bocca dell'accusatore è chiusa.

E la sua faccia è senz'anima.

Come vivono gli imputati in carcere

La malinconica via della Lungara, animata da un pubblico *sui generis*, il più vario e il più caratteristico, è diventata, in questi ultimi giorni, la mèta di tanta gente: sopratutto di giornalisti e di curiosi. Questi ultimi li riconoscete, a primo acchito, dal modo come camminano: a piccoli passi col naso in aria, guardando le varie entrate del Carcere, e ficcando lo sguardo avido in ogni automobile o vettura che si fermi vicino al corpo di guardia, composto di militi fascisti e rinforzato da nuclei di carabinieri.

Nell'interno, ordine severo, dappertutto. Il cav. Magri, Direttore dello stabilimento invigila assiduamente perchè i suoi ordini sieno eseguiti a puntino. Niente confusione, niente chiacchiere. Le guardie carcerarie sono diventate più sospettose che mai e squadrano attentamente perfino gli avvocati che si recano al parlatorio per conferire coi propri clienti.

Il movimento di *entrata* e di *uscita* giornaliero di Regina Coeli è considerevole. In media, vengono dimesse ogni giorno, circa una sessantina di persone. Visto e considerato che è perfettamente inutile e tempo sprecato tentare di interrogare qualcuno del personale di custodia sulla vita degli otto imputati dell'*affare* Matteotti abbiamo rivolte le nostre indagini fra i liberati del carcere: e c'è stato possibile di avere da qualcuno particolari interessanti sul modo come trascorrono il loro tempo i sigg. Dumini, Putato, Marinelli, Filippelli e compagni.

Come mangiano

Ad eccezione dell'austriaco Chirsxel Ivan e del meccanico Mazzuoli — che vivono in cella ordinaria — gli altri imputati hanno chiesto ed ottenuto di stare nelle celle a pagamento, le quali sono perfettamente identiche alle altre ordinarie, se non che hanno un arredamento un pò migliore, come ad esempio, invece della comune branda sono forniti di un lettuccio non tanto incomodo.

Si è detto che sono tutti quanti raggruppati nel terzo braccio.

Tale circostanza non risponde alla realtà, giacchè sono stati, invece distribuiti in modo da stare l'uno lontano dall'altro: uno per ogni *braccio*.

I bracci, come è risaputo, sono *otto*.

Il vitto quotidiano per gli imputati è ordinato — a loro spese — nei bettolini e piccole trattorie disseminate lungo via della Lungara.

Il menù ordinario si compone di minestra in brodo o pasta asciutta, un piatto di carne o formaggio. Non è nemmeno vero che al Filippelli siano pervenute leccornie e pietanze speciali. Ciò non potrebbe essere mai consentito dal regolamento carcerario.

Naldi è tranquillo

Filippo Naldi, ci ha detto il nostro informatore, non è esatto che abbia pianto e abbia avuto crisi di abbattimento e di disperazione.

Egli invece — uomo scaltrissimo e padrone dei suoi nervi — si mantiene tranquillo.

— Come è il suo contegno? abbiamo chiesto.

— Egli tiene un contegno ordinario.

— E Filippelli?

Filippelli taciturno

L'avvocato Filippelli, invece, è molto depresso. Il primo giorno non volle mangiare. Appena fu condotto a Regina Coeli dal Commissario Pennetto, e date all'Ufficio Matricola le sue generalità, venne perquisito e poi condotto in cella.

Durante tutte queste operazioni, egli pronunziò poche parole. Da quando è in gattabuia, nessuno ha potuto avvicinarlo: ma passando dinanzi alla sua cella, lo si è visto passeggiare nell'angusto ospizio a testa bassa, meditando chissà quali pensieri......

E' *genio* — ha soggiunto l'interlocutore — *che lavora con la testa*...

Hanno tutti l'atteggiamento raccolto, chiuso, come di chi si sforzi di ristabilire nell'animo e nel cervello un pò di ordine....

Specialmente Amerigo Dumini è in preda a gravi e assillanti pensieri. Sta sempre seduto e sta con lo sguardo continuamente fisso nel vuoto....

Che mai mulinerà nella sua mente? Quali pensieri? O forse il rimorso lo attanaglia o la visione persecutrice della sua vittima incombe sul suo pensiero e sul suo animo come un'ossessione?

Mistero.

— Il Dumini, ha continuato l'informatore — *ha l'aspetto di chi non ha ancora cantato dinanzi ai magistrati. E' troppo pensieroso.*

Marinelli è accasciato

Il comm. Marinelli è l'unico che non sappia celare il suo intenso accasciamento: è come *stordito*....

Quattro giorni appena di prigione l'hanno sciupato assai..

E come stanno i detenuti?

— Tutti bene — Finora, non hanno chiesto la visita medica.... Forse, quando impareranno l'ingranaggio carcerario, ha soggiunto con un atroce sogghigno il nostro informatore, vedrete che faranno di tutto per andare nell'infermeria, ove si sta meglio che in cella..... Per completare questo breve quadro, aggiungiamo che gli attuali imputati del delitto perpetrato ai danni dell'on. Matteotti sono soggetti come gli altri detenuti all'orario del carcere.

La mattina, la sveglia è alle 6.30 e la campana suona il silenzio alle 20.30..

Quando in tutto lo stabilimento subentra il silenzio e la calma, vicino alle celle degli imputati s'intensifica il servizio notturno di vigilanza, e sguardi scrutatori attraverso gli *spioncini* di tratto in tratto si fissano sui protagonisti della tragedia......

perchè siano sentiti con mandato di comparizione 13 individui riconosciuti parte dall'aggredito e parte da testi presenti. Tra costoro si trovano il Dumini e Aldino Volpi.

L'istruttoria per l'aggressione a Forni

Dumini e Volpi gli aggressori!

MILANO, 24. — L'istruttoria riflettente la aggressione all'on. Cesare Forni volge rapidamente alla fine. Il sostituto Procuratore del Re avv. Cordova ha trasmesso ieri gli atti al giudice istruttore avv. Tramonte

Un'assemblea dei socialisti unitari

MILANO, 24. — Sotto la presidenza dell'on. Caldara si è tenuta ieri sera l'assemblea della sezione del partito socialista unitario.

Prima di passare alla discussione dello ordine del giorno, l'on. Treves ha ricordato il martirio di Giacomo Matteotti.

L'assemblea ha ascoltato in piedi la breve commemorazione ed ha approvato poi senza discussione una relazione Levi intorno all'opera svolta presso le altre associazioni politiche per la costituzione del blocco delle opposizioni ratificando la nomina di una Commissione di quattro persone.

Un o. d. g. delle opposizioni di Novara.

NOVARA, 24. — Si sono adunati i rappresentanti dei partiti: democratico, unitario, comunista, riformista e dell'*Italia Libera*, per votare un ordine del giorno di protesta contro l'uccisione dell'on. Matteotti, invocando piena giustizia.

Alla riunione non hanno partecipato i popolari, e i comunisti non hanno votato l'ordine del giorno perchè non rispondeva allo spirito d'azione del loro partito.

La mozione laburista per Matteotti

Nuove dichiarazioni di Mac Donald

LONDRA, 24.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Mac Donald, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che il Governo italiano non ha fatto alcuna comunicazione ufficiale relativamente alle accuse rivolte dalla Commissione esecutiva del Partito laburista britannico contro il Governo italiano circa il caso Matteotti ed ha aggiunto che durante una recente conversazione comunicò all'Ambasciatore d'Italia la dichiarazione da lui fatta alla Camera dei Comuni il 18 giugno su tale argomento.

Rispondendo ad un'altra interrogazione analoga, Mac Donald ha detto che non si può rendere il Governo britannico responsabile delle mozioni votate in una riunione del Partito laburista.

Ras Tafari alla Spezia

si imbarca sulla «Duilio»

SPEZIA, 24. — Stamane alle ore 8.50 è giunto S.A.I. il Reggente di Etiopia Ras Tafari ricevuto alla stazione da tutte le autorità militari e civili.

Ras Tafari disceso dal treno ha passato in rivista la compagnia d'onore e quindi si è formato un corteo di automobili che, traversando la città imbandierata si è recato all'Albergo della Croce di Malta. Nella prima vettura erano Ras Tafari, l'ammiraglio Acton, il Prefetto ed il R. Commissario mentre in altre otto automobili avevano preso posto il seguito del Principe ed altre autorità.

Numerosa folla trattenuta dai cordoni di [illegible] plaudito calorosamente al passaggio di Ras Tafari il quale, dopo una breve sosta alla Croce di Malta, si è imbarcato alle ore 8.30 sulla R. Nave «Duilio».

Studentesse francesi a Genova

Ultima tappa del loro giro in Italia

GENOVA, 24. — Provenienti da Milano son giunte nella nostra città venti studentesse francesi di Aix-Provence accompagnate dalla direttrice e dall'economo della scuola. Esse hanno fatto un giro in Italia visitando Pisa, Firenze, Venezia, Milano e Genova. La nostra città era l'ultima loro tappa. Esse sono state ricevute alla stazione dalle autorità scolastiche e da numerosissimi studenti e studentesse con bandiere. Con la guida del nostro provveditore agli studi hanno visitato i principali monumenti della città: sono state ricevute all'Università ed infine hanno partecipato ad un banchetto offerto in loro onore.

Ieri sera sono ripartite alla volta di Ventimiglia.

Le elezioni amministrative in provincia di Napoli

NAPOLI, 24. — La Prefettura comunica che domenica hanno avuto luogo le elezioni dei Consigli comunali di Bosco Tre Case, Gragnano, Pozzuoli e Sorrento. La percentuale dei votanti è stata rispettivamente: 42, 35, 41, 45.

A Bosco Tre Case la lista fascista ha conquistato la maggioranza; a Gragnano la maggioranza è stata conquistata da partiti costituzionali di carattere locale; a Pozzuoli la lista concordata ha preso maggioranza e minoranza (qui non erano state presentate altre liste), ed a Sorrento i fascisti hanno conseguito 8 posti contro 12 presi dagli altri partiti.

I popolari di Fornovo chiedono l'annullamento delle elezioni amministrative

BERGAMO, 24. — Il Comitato provinciale del partito popolare, in seguito alle violenze svoltesi a Fornovo San Giovanni durante le elezioni amministrative, ha votato un ordine del giorno in cui chiede che le elezioni del comune di Fornovo vengano annullate. La richiesta è preceduta da una vivace deplorazione delle violenze lamentate.

Cacciatorpediniere americano a Genova

GENOVA, 23. — Proveniente da Livorno, è qui giunto il cacciatorpediniere della Marina degli Stati Uniti d'America «Edsall n. 219» al comando del tenente Young. Il cacciatorpediniere si fermerà in questo porto fino al giorno 27.

Il cinismo di un brigante jugoslavo

mentre viene condannato a morte

TRIESTE, 24. — Ieri si è chiuso a Osjek in Jugoslavia un clamoroso processo a carico della banda capitanata dal famoso brigante Ciaruga. Il tribunale ha condannato alla pena di morte mediante capestro il Ciaruga e i suoi compagni Perpic, Mihailovic e Deidhofer.

Gli altri accusati sono stati condannati a pene varianti dai 20 ai 5 anni di carcere duro.

Alla lettura della sentenza, il Ciaruga, dopo aver cinicamente sorriso, ha gridato rivolto ai giudici e in atto di sfida: «Sarò vendicato».

Un bimbo cade da cento metri e rimane salvo

INNSBRUCK, 24. — Durante un'escursione scolastica il bambino Ottone Auer di Innsbruck, precipitava dal Monte Nassereith, andando a finire su una sporgenza erbosa a cento metri dalla cima. Dopo 48 ore di salita, e superando centinaia di metri a corda e piccozza, alcuni alpinisti riuscirono a trarlo in salvo incolume, mentre stava morendo di fame e di stanchezza, dopo aver passato due notti sull'abisso, senza potersi muovere. Il bimbo Auer ha appena 9 anni.

Il riconoscimento del nuovo governo albanese

TIRANA, 24.

Sul riconoscimento del nuovo governo albanese da parte del governo italiano il primo ministro Fan Noli ha fatto le seguenti dichiarazioni: il telegramma cordialissimo con cui l'on. Mussolini forma i voti più sinceri in nome del suo governo è stato accolto con manifestazioni di giubilo in tutta l'Albania.

La nostra crisi finanziaria non si potrà risolvere che mediante un prestito estero. Tale prestito però difficilmente si potrà realizzare senza l'appoggio e l'effettiva partecipazione dell'Italia.

Contratto il prestito il mio governo — ha proseguito il primo ministro — procederà all'inizio dei lavori produttivi. Il nuovo governo albanese ha ricevuto telegrammi di felicitazione da Belgrado, da Atene e dalla Società delle Nazioni costituenti riconoscimento. Particolarmente significativo il telegramma del capo del governo ellenico che assicura l'Albania di contare sulla cordiale amicizia della Grecia.

Il benefico lascito di un italiano

per i connazionali, a Ginevra

GINEVRA, 24.

L'industriale italiano Carfagni, direttore della locale succursale della Fiat, morto recentemente ha lasciato tutto il suo patrimonio ammontante a quattro milioni di franchi svizzeri, per la creazione in Ginevra di un asilo per i figli degli italiani bisognosi residenti a Ginevra. Il resto della somma andrà a favore dei vecchi italiani residenti a Ginevra, bisognosi. Ad ogni impiegato e operaio da lui dipendente il Carfagni ha lasciato un legato ammontante ad un mese di stipendio moltiplicato per il numero degli anni passati alle sue dipendenze.

Le gravi pene chieste a Madrid

contro i responsabili per il Marocco

MADRID, 23.

Nel processo contro i generali Berenguer e Navarro il procuratore generale ha domandato per il generale Berenguer la pena di 20 anni di reclusione e come pena accessoria la sua radiazione dai quadri dell'esercito per non avere portato soccorso alle truppe spagnole in pericolo; ha chiesto per il generale Navarro la pena di 8 anni di reclusione e la sua radiazione dai quadri dell'esercito per la negligenza di cui ha dato prova.

L'Italia al Congresso del freddo

LONDRA, 23.

Al quarto Congresso internazionale del freddo, che ha luogo in questi giorni a Londra ed al quale hanno partecipato circa trenta nazioni, l'Italia ha inviato una importante delegazione composta di rappresentanti dei ministeri tecnici, del Ministero delle colonie, delle Ferrovie dello Stato e del mondo scientifico ed industriale competente.

La delegazione italiana, alla cui testa è il prof. Menozzi di Milano, vice presidente dell'Istituto Internazionale del Freddo, è stata oggetto di speciale considerazione da parte del Congresso che, oltre ad apprezzare il contributo da essa portato alle varie questioni poste all'ordine del giorno, ha approvato per acclamazione la proposta fatta dal signor Ferretti, segretario della Federazione italiana degli Industriali del Freddo, di tenere in Roma il prossimo Congresso dell'Istituto.

L'ambasciatore italiano a Londra marchese Della Toretta ha ricevuto la delegazione italiana e si è vivamente interessato ai lavori del Congresso.

Trecento persone aggrediscono

gli allievi della scuola di artiglieria austriaca

VIENNA, 24.

Ieri a Sommerein, presso Bruck, nella Bassa Austria, gli allievi della Scuola di artiglieria sono stati aggrediti da circa 300 persone. Parecchi sono stati feriti più o meno gravemente a coltellate.

Le cause dell'aggressione non sono ancora bene assodate. Pare che la folla abbia voluto sfogare il suo rancore per la partecipazione dei militari ad una festa del luogo.

Un curioso ladro!

BERLINO, 24.

Sono stati condannati a pene varianti dai 5 agli 8 anni di lavori forzati cinque delinquenti che nell'inverno scorso penetrarono nel sepolcro di famiglia del generale Von Moltke, a Weimar, a scopo di furto.

L'accusato Wulige, sabato, aveva parlato di forze demoniache che si erano impadronite del suo io. Richiesto se aveva delle dichiarazioni da fare, ha detto: «Signori quanto ieri ho commesso e che voi chiamate furto la scienza lo classifica grande gesto. Pensate soltanto all'apertura ed alla spogliazione della tomba di Tutankamen. Gli inglesi e gli scienziati che hanno profanato le tombe dei Faraoni vengono considerati degli studiosi: io per essermi introdotto con scopi non meschini nella tomba del più grande generale, vengo considerato un ladro ed uno scassinatore e condannato. Verrà il giorno in cui anche le mie gesta saranno debitamente apprezzate».

Una signora assassinata presso Berlino

BERLINO, 24.

Nella pista di allenamento tra Karlshorst e Canova presso Berlino, è stato trovato ieri il cadavere di una giovane signora elegantemente vestita, assassinata a quanto pare, a scopo di furto.

Sembra trattarsi di una americana. La finissima biancheria reca il monogramma L. I.

Un italiano uccide la moglie e l'amante in un albergo di Parigi

PARIGI, 24.

Protagonista un operaio italiano, Felice Franchetti, si è svolto ieri in uno dei quartieri popolari di Parigi il drammatico e sanguinoso epilogo di un adulterio: un marito che uccide a colpi di rivoltella la giovane moglie e l'amante di questa.

Il Franchetti, ora più che quarantenne, operaio in una grande fabbrica di zucchero, sposò una quindicina di anni fa una fanciulla italiana, molto più giovane di lui.

Dall'unione sulle prime fortunata, nacquero due figli: Matilde e Pietro.

Il Franchetti, operaio diligente, avrebbe voluto che la moglie accettasse un impiego nella fabbrica ove egli lavorava, ma ella se ne schermì preferendo la vita all'aria libera di venditrice di fiori nel quartiere di Buttes Chaumont.

Era spendereccia e allegra, ma il marito non aveva mai avuto alcun sospetto sul suo conto.

Il lunedì di Pentecoste, traversando appunto il parco delle Buttes Chaumont, egli trovò la moglie a braccetto, in atteggiamento molto eloquente, col giovane Pietro Armier, che lavorava da pochi mesi nella stessa fabbrica di zucchero, e del quale egli era divenuto amico.

Sorpreso dal marito tradito, l'Armier si diede alla fuga, ma il Franchetti, accecato dall'ira, investì la moglie dandole un ceffone.

«Me ne vado e non mi vedrai più» gli disse ella.

E infatti, quando la sera tornò a casa, il Franchetti non ve la trovò.

S'era eclissata col bambino, lasciando un bigliettino al marito per dirgli che era inutile che la cercasse.

Da quella sera lo sciagurato meditò la vendetta. Fece la guardia dinanzi all'albergo ove alloggiava il rivale, e soltanto due giorni fa potè constatare che la moglie a sua volta aveva preso alloggio in una camera attigua a quella dell'amante.

Volle penetrare ieri nell'albergo, ma il padrone, insospettito, gli sbarrò il passo.

Il Franchetti attese quindi il levar del giorno, sapendo che a quell'ora la sorveglianza del personale è più scarsa; penetrò quindi nell'albergo senza dir nulla a chicchessia, ed andò ad appostarsi in fondo ad un corridoio sul quale si aprivano le stanze dei due amanti.

Dopo un quarto d'ora di attesa, con la rivoltella in pugno, vide uscire dalla camera della moglie il giovane rivale e gli scaricò l'arma a bruciapelo.

Colpito al cuore, il disgraziato rotolò a terra senza un lamento.

Il Franchetti gli fu subito addosso e con un coltello acuminato gli recise la carotide.

Al fragore delle detonazioni la moglie si era chiusa a chiave in camera ma questa aveva un finestrino che dava sul corridoio.

Il marito non ebbe che da tirare un piccolo catenaccio e attraverso il finestrino potè saltare nella stanzetta.

Prima che la Franchetti avesse potuto fare un gesto, egli le tirò due pallottole nella testa. La scatola cranica si scoperchiò lasciando a nudo il cervello.

Fuori di sè, in preda a follia sanguinaria, il marito afferrò un coltello e aprì la gola alla sua seconda vittima.

Il sangue inondò il suolo.

Uscendo dalla camera egli si precipitò ancora sul cadavere del rivale e lo martellò letteralmente di colpi di coltello.

Il sangue scorreva dappertutto. I vicini, terrificati, non si muovevano.

L'assassino ritornò allora alla camera della moglie.

Subito calmatosi, pulì il coltello, lo asciugò e lo depose sul tavolo.

Si lavò le mani e mise un po' d'ordine nei suoi vestiti. Presa il bambino che aveva assistito alla scena terrificante, e si occupò della sua *toilette*.

Uscì poi nel corridoio, scavalcando il corpo di Armier, preoccupandosi che il bambino non mettesse i piedi nel sangue, si avanzò verso i vicini, dicendo: «Non temete nulla, ora, andate a cercare la polizia».

I vicini non se lo fecero dire due volte. Pochi minuti dopo egli era arrestato tenendo ancora per mano il bambino.

Il Franchetti, che era digiuno, si fece portare un caffè e latte, che divise paternamente col bambino.

La conquista dei mercati spagnuoli

MADRID, giugno.

Da qualche giorno era stato segnalato lo arrivo in Madrid di un gruppo di tedeschi che ha suscitato l'interesse e la curiosità di coloro che hanno potuto osservarlo. Non erano i soliti *touristes*, che da qualche tempo hanno invaso la Spagna come l'Italia, nè tanto meno potevano considerarsi appartenere alle schiere dei viaggiatori di commercio che a migliaia si spingono fino nei più remoti angoli della Spagna per riallacciare le infinite fila di interessi interrotte dalla guerra e specialmente del dopoguerra.

Finalmente il mistero di cui si circondavano queste persone, che limitavano i loro contatti con le rappresentanze ufficiali del loro paese e che tentavano di avvicinarsi specialmente ad alcuni funzionari spagnuoli, si è cominciato a diradare.

Si tratta di una piccola ambasceria tedesca venuta in Spagna per tentare di rivedere le tariffe doganali per le importazioni tedesche.

Attualmente, mentre Italia, Francia ed Inghilterra godono della clausola della nazione più favorita, i prodotti tedeschi alla loro entrata in Spagna sono sottoposti alla tariffa generale aumentata di una certa quota. Ora, contro questo stato di cose il governo e l'industria tedeschi stanno lottando disperatamente perchè, se non viene almeno soppressa la quota di maggiorazione, ogni commercio con la Spagna è reso praticamente impossibile.

Questo tentativo tedesco, che certo è già a conoscenza del nostro sagace e valente Ambasciatore, il quale senza dubbio saprà difendere le posizioni che l'industria italiana sta faticosamente conquistando, si è svelato nei contratti che l'industria tedesca propone agli importatori spagnuoli, contratti che sono sempre basati su due cifre, di cui la prima indica il prezzo della merce già aggravata dalla famosa quota di maggiorazione.

Con questo sistema, e coll'assicurare gli importatori spagnuoli che in breve un trattato di commercio più favorevole con la Germania sarà attuato, i tedeschi già stanno arrecando un notevole danno alle industrie concorrenti, perchè naturalmente gli spagnuoli si astengono dal comprare tutto quello che non è urgentemente necessario, in attesa di una diminuzione dei prezzi.

Mentre però da un lato Ambasciata e Governo d'Italia cercano per quanto è in loro di difendere l'industria italiana, non è male che si conosca meglio dagli industriali italiani la psicologia commerciale degli spagnuoli. Essi, per le virtù e per i difetti del loro carattere sono, direi quasi, da questo lato, dei primitivi. La conquista del mercato spagnuolo è difficile da lontano e per chi non è conosciuto. La diffidenza è il primo sentimento che si rivela allorchè si debba trattare qualche affare in Spagna, e ciò dipende soprattutto dal fatto che gli italiani sono finora poco e male conosciuti.

Per vincere questa diffidenza bisogna che gli industriali italiani vengano qui, si facciano conoscere personalmente e conoscano alla lor volta i bisogni del consumo spagnuolo; e, per prima cosa, non si fidino di rappresentanti locali che molto spesso sono passati all'industria italiana da quando quella tedesca è scomparsa, pronti sempre a tornare a quest'ultima appena sarà possibile.

Ma, fatto un contratto con uno spagnuolo, l'industriale può essere certo di essersi fatto un cliente per sempre. Quando si è vinta la prima diffidenza, il cliente spagnuolo diviene un amico, e questa amicizia saprà resistere a qualunque evenienza.

L'industria italiana, con un po' di perseveranza in principio, e con l'onestà e la sincerità che in genere le è propria può facilmente procurarsi, meglio della francese e dell'inglese, magnifici sbocchi in Spagna, specialmente in questo momento.

Ma ricordino gli italiani che gli spagnuoli sono sempre gentiluomini i quali vogliono essere rispettati e non ammettono di essere presi in giro. Qualche ditta italiana, poco scrupolosa, ha tentato di farlo. Gli acquirenti spagnuoli per le piccole cose hanno fatto mostra di non accorgersene. Ma in cinque casi, per i quali essi sono ricorsi alla Commissione arbitrale della Camera di Commercio di Barcellona, essi hanno avuto completamente ragione vedendo accolte tutte le loro richieste.

Il moltiplicarsi di questi casi, per ora sporadici, porterebbe di colpo la rovina del commercio italiano.

Un prodigio

PARIGI, giugno.

Lo sviluppo assunto in Europa dalla radiotelefonia è formidabile. Soltanto in Francia si calcola che esistano un milione a mezzo d'apparecchi riceventi. E' come dire che vi sono un milione e mezzo di prodigiosi orecchi, sempre tesi, per ascoltare le voci ed i suoni che alcune prodigiose bocche mandano da Parigi, da Bruxelles, da Londra, da Berlino e perfino da Nuova York, per il mondo.

Chi possiede un apparecchio ricevente di telefonia senza fili — il quale può costare dai due o trecento franchi in sù può udire alla mattina alle 7 le previsioni metereologiche lanciate dalla torre Eiffel; alle 10 e alle 12 alcune notizie commerciali — corsi del cotone e del caffè — alle 12.30 i corsi finanziari emessi dalla stazione della Compagnia Radio; alle 13 un concerto; alle 15 alcune informazioni di Borsa; e dalle 16 in poi, non ha che l'imbarazzo della scelta: a seconda che il suo apparecchio verrà regolato, l'ascoltatore udrà o conferenze o concerti emessi dalla stazione della Scuola superiore dei Postelegrafonici di Francia, oppure concerti e monologhi diffusi dalla Radio di Bruxelles, o trattenimenti musicali ed informazioni della Broadcasting di Londra: poi alle 18, alle 20 e alle 23, la Torre Eiffel l'informerà di nuovo dei corsi commerciali, gli offrirà un trattenimento musicale e gli renderà note le ultime previsioni metereologiche.

Tutto ciò, *gratis*.

Infatti, le stazioni che emettono tali comunicazioni parlano a coloro che vogliono udirle. Esse non hanno segreti per nessuno. Le loro voci possenti si diffondono nello spazio, in ogni direzione: percorrono con la rapidità del pensiero pianure e valli, attraversano montagne e foreste, passano gli oceani, entrano in ogni recesso, senza che le frontiere, le cancellate, i muri o i tetti, degli edifizi ne attenuino l'intensità. Tutti quelli che hanno una piccola antenna verticale od orizzontale sulla loro casa o che possiedono un « quadro » di radiotelefonia nel loro appartamento, sono in diritto di tutto ascoltare, dalla mattina alla sera, sempre!

Immagino la domanda che stanno per farmi i lettori: — « Che interesse hanno le stazioni emittenti a fornire gratuitamente tali comunicazioni? » Tranne la Torre Eiffel, che appartiene allo Stato francese e che diffonde i suoi bollettini, per fare cosa utile al pubblico ed i suoi concerti per sviluppare in esso il gusto della radiotelefonia, le grandi Compagnie che ho nominate tendono unicamente, oltre a sviluppare l'amore per la radiotelefonia, a dare incremento all'industria degli apparecchi riceventi che esse stesse costruiscono. Tali Compagnie hanno inoltre notevoli affari di pubblicità, nè più nè meno di quelle imprese di cinematografia che offrono, nei teatri e nelle piazze, proiezioni gratuite per inserirvi la *réclame* di questo o quel prodotto, di questo o quel luogo di cura.

* * *

In Francia, dicevo, gli apparecchi di radiotelefonia sono, mi si assicura, un milione e mezzo. Ma al Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni non ne sono stati fino ad ora dichiarati che cinque o seicentomila.

Per quali motivi un milione circa di persone non abbia fatta la dichiarazione regolamentare è facile immaginare. Molti francesi ignorano che tale dichiarazione sia necessaria; parecchi altri trasgrediscono alla legge per semplice pigrizia.

La legge sui posti riceventi e di emissione di telefonia senza fili è recentissima e si basa su un decreto del 24 novembre dell'anno scorso il quale si può riassumere in questi pochi periodi:

Per i cittadini francesi che vogliano ricevere a domicilio i bollettini metereologici, l'ora e i concerti radiotelefonici, tranne la corrispondeza privata; insomma, per la massa dei dilettanti di telefonia senza fili, la recezione è libera; così possono impiantare un posto a loro scelta e modificarlo a loro piacimento. Si chiede loro soltanto di farsi conoscere. La formalità della loro dichiarazione consiste nel fornirsi presso un ufficio postale d'un modulo che costa un franco, in cui si trova la frase « Io dichiaro di possedere un posto ricevente radioelettivo al tale indirizzo.... » che essi debbono sottoscrivere. Se si tratta di persona straniera, una domanda d'autorizzazione dovrà essere rivolta al Sottosegretario di Stato delle Poste. Quanto ai posti d'udizione pubblica, essi sono gravati d'una tassa di 50, 100 o 200 franchi secondo l'importanza della città in cui sono situati.

Il Decreto non lascia supporre alcuna misura vessatoria. Certo, il Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni ha un diritto di controllo su tutti i posti. E' inoltre opportuno di notare che la legge derivata da codesto Decreto è stata controfirmata dai Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Per ciò che concerne i posti di emissioni radiotelefoniche esiste un regolamento a parte, minuziosissimo. Essi sono assoggettati ad una tassa minima di 100 franchi all'anno, e vengono direttamente controllati, nel materiale, nel personale che vi è addetto e nelle comunicazioni che vengono diffuse, dal Governo.

Come s'è visto, chi voglia possedere in Francia un apparecchio ricevente di telefonia senza fili non deve fare molta fatica per mettersi in regola con la legge: spende venti soldi e firma una dichiarazione che trova già stampata.

Ma, dato l'enorme sviluppo che il dilettantismo radiotelefonico ha preso, avviene che molti, o perchè possiedono un vecchio apparecchio di cui non possono più servirsi o perchè hanno un apparecchio che si sono essi stessi costruito per semplice divertimento, non ritengono necessario di firmare quella dichiarazione e spendere quei venti soldi. Le riviste di radiotelefonia hanno talmente volgarizzata la tecnica della nuova invenzione, che qualunque studente di liceo è in grado di farsi un minuscolo apparecchio per udire a Parigi le comunicazioni della Torre Eiffel o i concerti della Radio. Di più, vi sono in commercio apparecchi alla portata di tutte le borse: con meno di 100 franchi se ne può avere uno nel proprio appartamento. Ma, se questi servono ad iniziare gl'ignari al prodigio della radiotelefonia, sono tuttavia d'un così debole rendimento che finiscono per stancare coloro che se li sono procurati. Tali apparecchi formano, come certi altoparlanti difettosi, la disperazione delle Compagnie che fabbricano apparecchi perfezionati; essi rendono infatti le udizioni intollerabilmente fastidiose anzichè piacevoli ed interessanti.

Uno dei problemi che inquietarono il Governo francese fu quello della impossibilità di individuare tutti gli apparecchi di recezione esistenti nel paese, dichiarati e non dichiarati, il giorno in cui, per necessità militari, nessun orecchio indiscreto potesse ascoltare le voci lanciate attraverso lo spazio da posti d'emissione.

Si sa che è possibile di determinare la zona entro la quale si trovi tanto una stazione d'emissione quanto un apparecchio ricevente, clandestinamnte impiantati. Ma è anche vero che l'uno e l'altro possano essere demoliti in pochi minuti deludendo in tal modo le ricerche di chi sia riuscito a scoprirlo. Come evitare, dunque, in caso di guerra, l'inconveniente degli orecchi di sconosciuti, tesi a tutte le conversazioni diffuse nel mondo? Semplicemente rendendo tali conversazioni inafferabili. Come per la telegrafia senza fili è possibile far sì che i dispacci riescano decifrabili, mediante speciali dispositivi, ai soli posti cui sono destinati, così per la radiotelefonia è cosa facile rendere le conversazioni inudibilili mantenendo il segreto sulla lunghezza delle onde.

In tal caso, gli apparecchi riceventi che non conoscono tale segreto sono come quegli orecchi malati che odono il rumore d'una conversazione senza poterne afferrare il senso.

* * *

In questi primi anni di popolarizzazione della telefonia senza fili molte curiose questioni sono state sollevate ma grandi vantaggi sono stati tratti dalla prodigiosa invenzione.

Qualche esempio.

Allorchè le Compagnie francesi di telefonia afila cominciavan a diffondere quotidianamente per lo spazio concerti vocali ed istrumentali, la Società degli autori lirici si preoccupò della cosa. E' giusto, quest'ultima, disse che una Compagnia di radiotelefonia la quale offre le sue esecuzioni orchestrali a milioni di ascoltatori, paghi gli stessi diritti d'autore che paga il proprietario d'una sala che dà lo stesso trattenimento ad un pubblico limitatissimo? Non era affatto giusto, e venne perciò conclusa fra Società e Compagnie una speciale convenzione.

Un grido d'allarme venne gettato dai direttori delle sale di spettacolo di Parigi quando gl'impianti della telefonia senza fili nelle case diventarono diecine di migliaia. Essi temettero che molta gente, specie quella che abita nei dintorni della metropoli o nelle campagne circostanti, avrebbe finito per disertare i teatri, poichè senza alcuna spesa poteva fruire in casa propria di udizioni artistiche. Ma, come avvenne per il fonografo, così anche per la nuova invenzione nessun turbamento grave si è determinato nell'industria teatrale: la gente dei dintorni, dopo i primi entusiasmi per la radiotelefonia a domicilio, ha ricominciato ad uscire di casa per venire ad assistere agli spettacoli parigini.

Le Compagnie di telefonia senza fili non sono ancora riuscite a risolvere una questione complicatissima: quella di offrire a chi possiede apparecchi riceventi, le udizioni di autentici trattenimenti teatrali: opere, concerti, commedie. Dove i direttori dei teatri sono favorevoli ad un accomodamento con le Compagnie, sorgono gli artisti per opporvisi: — Come! — essi esclamano — noi siamo pagati per cantare, suonare o recitare davanti ad alcune centinaia di persone e non a milioni di ascoltatori che non vediamo. E poi, che cosa diventerà la nostra arte, attraverso le trasmissioni elettriche, nello spazio?

Questione bizzarra che sarà, un giorno o l'altro, elegantemente risolta.

I vantaggi della radiotelefonia? Gli uomini d'affari sono tenuti al corrente dei corsi delle Borse. Le Compagnie preannunziano nei loro programmi: « Ogni giorno, alle tale ora e tanti minuti, corso del cotoni, corso dei cambi, ecc. ». Un uomo d'affari che voglia unicamente conoscere tali informazioni, accanto all'apparecchio ricevente di radiotelefonia mette una sveglia caricata per l'ora tale e tanti minuti. Quando la sveglia suona, egli porta il ricevitore all'orecchio, oppure fa funzionare l'alto parlante. Udito ciò che voleva udire interrompe la comunicazione e continua a scrivere le sue lettere o a ricevere i visitatori.

Durante il recente periodo elettorale, il Governo francese si servì della radiotelefonia per diffondere i discorsi dei candidati ufficiali.

Il 13 corrente, pochi minuti dopo l'elezione di Versailles, il telefono senza fili faceva conoscere a tutto il mondo che l'on. Doumergue era il nuovo presidente della Repubblica francese.

L'indomani, la Scuola superiore dei Postelegrafonici, trasmetteva per radiotelefonia i discorsi pronunciati all'Accademia da Luigi Barthou e da Henri Robert.

* * *

La Compagnia francese che offre agli amatori di radiotelefonia i più ricchi programmi è la Radiola. Le sue emissioni vengono fatte dal centro di Parigi. Nel Boulevard Haussmann tale Compagnia possiede i suoi uffici. In un sotterraneo si trova l'« Auditorium » ossia la sala in cui vengono eseguiti i concerti, tenute le conferenze, lette le informazioni d'ogni genere.

In un anno, la Radiola ha offerto agli uditori delle sue emissioni 3400 pezzi orchestrali, 870 a soli, 480 pezzi di musica Agigana, 340 ballabili e 50 fra opere ed operette. Ogni mattina diffonde un certo numero d'informazioni; nel pomeriggio tiene il pubblico al corrente degli avvenimenti più salienti e del risultato dei trattenimenti sportivi più importanti: corse di cavalli, gare di *foot-ball*, lotte, ecc. Di sera alle 21 offre: il lunedì informazioni d'ordine giudiziario, il martedì notizie letterarie, il mercoledì notizie sportive, il giovedì notizie cinematografiche, il venerdì notizie teatrali, sabato notizie sull'aviazione e l'automobilismo, la domenica notizie concernenti il mondo femminile.

Le emissioni sono udibili oltrechè in Francia, in Inghilterra, in Belgio, nei Paesi Bassi, in Italia, nella Svizzera, nella Spagna e nell'Africa del Nord.

E tutto ciò, *gratis, gratis, gratis!*

G. C. Sarti.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Napoleone intimo" di G. Polver

E' prevedibile — dato il successo che ha accolto ieri sera i quattro atti del « Napoleone intimo » di Gaetano Polver rappresentato per la prima volta a Roma al Nazionale dalla Compagnia Sterni — che le repliche saranno numerose e che il pubblico si affezionerà sempre più a questo spettacolo che lo ammette nella intimità famigliare del grande Corso.

Il n'y a pas d'héros pour son valet de chambre! Vero: ma il pubblico genuino lo dimentica volentieri e quasi con un senso di gioia, l'eroe dai grandi gesti e dalle mirabili imprese compiute con la coscienza d'essere guardato dalla folla e addirittura dal mondo, se d'altra parte gli si prometta di svelargli e dipingergli la schietta umanità d'una figura che la gloria stessa ha rivestita oramai d'una luce fatalmente odeografica.

Ma non soltanto in questa preventiva e immancabile simpatia del pubblico per ogni figura eroica e tradizionale che il tono minore e raccolto dell'indagine e del disegno scenico condotti dal commediografo avvicini alla sua sensibilità, debbono ricercarsi le ragioni dell'interesse assai fervido con cui sono state seguite ieri sera le vicende di questo *Napoleone* e del consenso a momenti vibrante con cui il pubblico ha accolto la fatica del Polver specialmente alla fine di quel terzo atto in cui dall'umanità dell'imperatore si esprime una singolare virtù di commozione.

Le ragioni di questo successo sono sopratutto in quel calore di sincerità umana discreta e persuasiva che avvolge in questi quattro atti la figura del protagonista e che si sente frutto di un lungo e paziente lavoro compiuto dal Polver con un'estrema cautela perchè — trattandosi di portare sulla scena non l'esteriorità teatrale dei trionfi imperiali ma la realtà d'una intima vita famigliare — gli ascoltatori avessero l'impressione che neppure il minimo particolare della vicenda non fosse avvalorato da una documentazione acquisita allo studioso. D'altronde l'autore di questo « Napoleone intimo » è noto per la diligenza delle sue ricerche; e codesta sua probità di indagatore e di lavoratore ha ricevuto ieri sera un premio e un riconoscimento immediato nella fiduciosa aspettativa con cui la vicenda è stata seguita appena se ne sono delineati i primi sviluppi.

S'è riveduto, ieri sera, l'imperatore a contrasto stringato con i suoi altezzosi fratelli, lo si è veduto in una disputa sprezzante con lo stesso Pontefice; lo si è veduto nella sua incipiente passione per Giuseppina di Beauharnais che si fa amoro profondo e esclusivo e infine tormento angoscioso quando la ragione di stato costringe Napoleone a abbandonare la moglie pur amandola ancora; ma dove è parso agli ascoltatori che dalla intimità di quella vita regale si sprigionasse una maggiore efficacia di commozione è stato nel tenero piegarsi dell'imperatore sulla fanciullezza del nipote Carlo nel quale egli riponeva tante speranze per l'avvenire. Si deva anzi a questo particolare d'un romanticismo un po' troppo facile e troppo *a botta sicura* nei riguardi del successo, il momento di maggiore consenso che registri la cronaca della serata.

Ma a parte l'eccessivo romanticismo di certi tocchi (la pennellata sentimentale — è bene spiegarci chiaro — non ha niente a che fare con la poesia) e se anche non si riscontrino in quest'opera impeti ispirati, giova riconoscere che il Polver ha costruiti i suoi quattro atti con un senso di delicata maestria e che è sempre sfuggito al pericolo imminente su ogni dramma storico con una disinvolta bravura.

Bella la messa in scena e volenterosa l'esecuzione specie da parte dello Sterni e della Scotto.

Graziosissimo il piccolo Bolognini nella parte di Carlo.

Stasera prima replica.

f. m. m.

Al teatro Moderno

La compagnia che Mario Cortesi dirige con molta passione ha rappresentato iersera con lieto esito due novità. Una d'esse, *La libertà per dodici sterline* di I. M. Barrie, se pure dimostra una ingegnosa concezione psicologica, difetta notevolmente di qualità teatrali. Si tratta di due lunghi dialoghi fra tre personaggi che hanno una diversa concezione della vita e dell'amore.

L'altra novità, *Giusta Grata Onoria*, di Decio Cortesi può dirsi più un rapido sommario dei punti culminanti di una vicenda tragica, che non una vera tragedia sviluppata e compiuta. Tuttavia non mancano tratti che attestano della abilità notevole dell'autore.

Entrambi i lavori furono applauditi. La Milelli, il Cocci, la Vania, la Coletta, e il Viani dimostrarono efficaci qualità di interpreti.

ALL'ADRIANO. Anche stasera la compagnia Trucchi replicherà *La casa delle tre ragazze* che iersera fu molto applaudita.

ALL'ARGENTINA. Come già annunciammo, questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Valentino Soldani: *I omeni del quarantaoto*. Il lavoro sarà messo in scena con molta accuratezza e notevole sfarzosità di scenarii e costumi. L'attesa è vivissima.

ALL'ELISEO. La compagnia Riccioli replicherà anche stasera il divertentissimo *Bambù* che continua a richiamare gran folla di pubblico plaudente.

AL QUIRINO. Le rappresentazioni di Ettore Petrolini ottengono il più vivo successo. Gli spettatori che gremiscono serialmente il teatro prodigano lunghi applausi al comicissimo e popolare attore. Stasera: *Non lo nominare; Radioscopia; Un medico per forza*.

AL MANZONI. La compagnia Micheluzzi riprenderà stasera *Giacomo Casanova* di Curiel. Si tratta di pochi episodi della vita del famoso avventuriero veneziano sceneggiati con garbo e già applauditi dal pubblico di Roma.

Domani prima rappresentazione della nuova commedia di Nino D'Aspe: *Se affitta*.

ALLA PARIOLA. La rappresentazione inaugurale, con *Bayadera*, che ieri fu sospesa in segno di lutto per la morte di una attrice, avrà luogo questa sera.

AL VALLE. *Pensaci Giacomino!* nella magnifica interpretazione di Angelo Musco è stata anche iersera molto applaudita. Stasera *Fra Diavolo*.

Spettacoli del 24 Giugno 1924

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *La casa delle tre ragazze.*
ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *I omeni del quarantaoto.*
MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Giacomo Casanova.*
NAZIONALE — Comp. drammatica G. Sterni — Ore 21: *Napoleone intimo.*
PARIOLA — Compagnia operette Mauro — Ore 21: *La Bajadera.*
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Fra Diavolo.*
TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17.30: *La verità.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *La figlia del paria.*
CAPRANICA — *Il grande problema.*
CAMPIDOGLIO — *La battaglia.*
CORSO — *Forza e coraggio.*
COLA DI RIENZO — *Se io fossi re.*
ITALIA — *La leggenda del Piave.*
CINEMA SAVOIA — *Il padrone delle ferriere.*
IMPERIALE — *Le memorie d'un monaco.*
MODERNO (Arena) — *Lo zingaro cavaliere.*
MODERNISSIMO — *Garganella.*
OLIMPIA — *La donna che vinse il destino.*
ORFEO — *Fiamma.*
REGINA — *Kismet.*
ROMANO — *Pugno di ferro.*
TRIONFALE — *Messalina.*
VOLTURNO — *Il tempio di Venere.*

"Se io fossi Re" al CINEMA CORSO

Soggetto virile di forti situazioni drammatiche, inscenegiato con quella arte americana dalle grandi linee ormai ben nota. E' un episodio d'armi e d'amore durante il regno di Luigi XI, superstizioso e bieco monarca, che per i suoi intrighi portò la Francia a continue lotte: il Duca di Borgogna fu un suo più feroce nemico e potè solo sbarazzarsene giovandosi dell'amore che la bella sua pupilla Caterina di Vaucelles aveva divampato nel cuore di un povero vagabondo poeta, Giovanni Vallon, che ad un tratto lo eleva a grande Connestabile di Francia e gli pone questo dilemma: « In sei giorni salvare la Francia e farsi amare dall'altera Caterina, altrimenti pena la forca ».

William Farnum è un magnifico Giovanni Vallon ed è veramente signore nella figura del Gran Connestabile, ottimi tutti gli altri.

Questa bellissima film è produzione della Fox Films Corps.

Mascagni scritturato nel Nord-America

Trovasi in Roma il m. Alfredo Salmaggi direttore generale alla Manhattan Grand Opera Association », il quale è venuto in Italia per scritturare i migliori elementi disponibili per una serie di spettacoli lirici all'aperto che si terranno, dal 1. al 30 agosto in un'apposita arena, in Brooklin, capace di 25.000 posti; ed inoltre per una stagione lirica autunnale al Manhattan Opera House che si inaugurerà il 1. settembre con *Iris* sotto la direzione di Pietro Mascagni. Questi sarà il direttore della intera stagione durante la quale si rappresenteranno inoltre *Il piccolo Marat* e altre opere del repertorio italiano.

Altro maestro direttore della stagione sarà Adriano Ariani.

Il maestro Salvaggi è un benemerito dell'arte lirica italiana negli Stati Uniti che ha sempre sostenuto sia nel repertorio che negli artisti.

Una "Tosca" eccezionale a Berlino

BERLINO, giugno.

(Morandi). — Dopo i trionfi riportati cantando *La Boheme* di Puccini e la *Marta* di Flotow, il tenore italiano Gigli si è presentato all'*Opera* di Berlino quale « Cavaradossi » nella *Tosca*.

La grande cantante italiana Mafalda Salvatini, che tiene alto da alcuni anni il nome d'Italia in tutti i teatri della Germania, fu una *Tosca* inarrivabile Gigli segnò uno dei suoi trionfi più degni. Il pubblico che lo ama già come il « suo », secondo Caruso applaudì i due grandi artisti ancora quando cercavano di lasciare il teatro inosservati. Le automobili furono coperte di fiori. Delirio di applausi simile non fu mai visto a Berlino.

"Vita Femminile"

Il fascicolo di giugno di *Vita Femminile* chiude il primo semestre ed apre i nuovi abbonamenti semestrali a L. 16 con scadenza al 31 dicembre con diritto al magnifico fascicolo doppio d'estate che uscirà alla fine di luglio, fascicolo ricco di 80 pagine riccamente illustrate, denso e vario di articoli, notizie, novelle e consigli ed al quale collaboreranno i migliori scrittori e le scrittrici d'Italia più quotate. Restano sempre aperti gli abbonamenti annuali a L. 30 a partire da qualsiasi epoca dell'anno o anche dal primo di gennaio con diritto agli arretrati. Rivolgersi a Roma - Via della Stelletta 23.

Il numero di giugno è interessante come tutti i numeri di *Vita Femminile*. Ci sono i corrieri da Parigi e da Londra varii e brillanti; c'è, anche da Parigi, un'intervista con Marthe Régnier l'attrice illustre che ha lasciato il palcoscenico per fare la modista; c'è una corrispondenza da Bruxelles su le famose beghine di Bruges; un articolo che è un inno d'amore della direttrice Ester Lombardo sul Mezzogiorno d'Italia recentemente visitato per un giro di conferenze; uno studio della nostra Giovannella Artale che adesso ricomincia regolarmente la sua collaborazione al nostro giornale occupandosi specialmente di libri di donna e di tutte le questioni che interessano la femminilità, sulla Biennale Veneziana, un articolo sulla casa ideale a Londra: e poi novelle; articoli varii; le solite rubriche di « toilette », di grafologia, di saper vivere, cronache teatrali e letterarie, ecc. La Rivista è in vendita per L. 3 presso le principali edicole del Regno.

Er filo d'erba e er papavero

(Favola, anzi realtà, romanesca)

Un filo d'erba tutto insanguinato,
pe' via ch'aveva assassinato un grilio,
fece dice a un papavero de prato
che lo stava a guardà carmo e tranquillo.

Così principia una forte poesia trilussiana contenuta nel superbo numero del *Travaso delle Idee* di questa settimana, che dice pane al pane, vino al vino e delinquenti ai delinquenti.

Leggerlo, per rimanere soddisfatti.

Libri ricevuti

L'editore R. Bemporad di Firenze pubblica: Luigi Capuana: *La festa dei pastori* e altre novelle siciliane. L. 7,70; Luigi Capuana: *Nel paese della Zagarà*, novelle siciliane, L. 7,70.

P. Melissari: ... « *Essere... o non essere* »... Commedia in tre atti (Officina Grafica Fresching, Parma) L. 7.

Rodolfo Casaleggi: *Il Piave*, racconto in tre atti (Libreria Editrice G. Merlini, Piacenza) L. 4.

Nino Martoglio: *Centona*, Raccolta completa di poesie siciliane con l'aggiunta di alcuni componimenti inediti e una prefazione di Luigi Pirandello. Sesta edizione (Catania, Giannotta ed.) L. 8

Note musicali

Una visita a Beethoven

Beethoven, negli ultimi anni della sua vita, godeva la fama — non invidiabile — di essere un vecchio orso brontolone » e perciò coloro che non appartenevano alla breve cerchia dei suoi amici intimi si recavano a visitarlo un po' preoccupati, temendo un'accoglienza arcigna.

Il tenore Luigi Cramolini, la cui madre aveva conosciuto Beethoven in gioventù, varcò tuttavia coraggiosamente la soglia della casa del maestro, insieme con la cantante Nanette Schechner, sua fidanzata. La visita avvenne il 15 dicembre 1826 ed il Cramolini stesso ne fissò il ricordo in una pagina, che merita di essere riportata.

« Quando entrammo il povero uomo giaceva gravemente malato di idropisia. Con gli occhi luminosi egli mi guardò e poi sorridendo mi disse: *Questo è dunque il piccolo Luigi, ora promesso sposo?* Quindi guardò Nanette e aggiunse: *una bella coppia e, a quanto si afferma, una coppia di bravi artisti*... Cramolini cantò la famosa *Adelaide*. Beethoven *vide*, dal modo di cantare del tenore, come costui interpretasse con viva passione la sua musica e gli rivolse elogi affettuosi. Assai commosso, il Cramolini si chinò per baciare la mano al maestro, ma costui la ritrasse in fretta, protestando: *no, no, questo lo faccia a sua madre*....

Allora Nanetta cantò l'aria di Eleonora nel *Fidelio*, mostrando un tale entusiasmo che, durante l'esecuzione, Beethoven non cessava di guardala estatico, tenendo gli occhi spalancati. A un tratto, egli si velò le pupille con la mano e rimase a lungo immobile in tale atteggiamento. Poi mormorò: *peccato che io non*... e si interruppe. Evidentemente egli voleva dire: *peccato che io non possa udire una sola nota di ciò che ella canta*... Il maestro era già da qualche anno completamente sordo.

I due giovani furono congedati con affabilità da Beethoven, che, dopo di averli salutati, ricadde sul giaciglio dicendo: *mi sento molto stanco!*

A pochi giorni di distanza egli subiva la prima di quelle quattro dolorose operazioni alle quali i medici vollero sottoporlo al solo scopo di prolungare la sua agonia. La morte avvenne il 26 marzo 1827, in una giornata di tempesta. Mentre il musicista si spegneva, le finestre della sua stanza erano flagellate dalla grandine. Nell'attimo supremo, si vide l'atleta indomito, al chiarore di un lampo, alzare il pugno minacciosamente. Era l'ultima sua ribellione contro il destino cieco che gli aveva impedito di rivelare all'umanità i portenti della *Decima sinfonia*...

La vita di Beethoven, attraverso gli scritti dei suoi biografi, ci è nota ormai giorno per giorno. Un recente libro di A. Albertini (*Beethoven: l'uomo*) edito dai Fratelli Bocca, collega e riassume efficacemente tutte le notizie pervenutesi sul glorioso musicista che, nel duro martirio quotidiano, tenne un contegno non soltanto eroico, ma angelico.

A proposito di "Emiral"

Il maestro Bruno Barilli è rimasto dolente perchè vari giornali, nel resoconto della rappresentazione della sua *Emiral* al Costanzi, hanno asserito che la canzone, con la quale si inizia e si chiude l'opera, è desunta dal folklore musicale albanese. Egli vuole che l'errore sia dissipato. La canzone è stata composta da lui di sana pianta e costituisce perciò, una pagina originale e autonoma.

Prendiamo volentieri atto della rettifica del Barilli, quantunque essa non ci riguardi direttamente e auguriamo alla canzone dell'*Emiral* ogni migliore fortuna.

I giovani non debbono aver fretta...

E' naturale che i giovani artisti vogliano affermarsi rapidamente e conquistare la fama quasi con prepotenza. Essi pensano che il caso di Wolfango Amedeo Mozart non deve rimanere unico nella storia della musica. Del resto, molti compositori, se pure non precoci come il Mozart, giunsero all'agognata celebrità assai presto, prima di aver raggiunto la maggiore età. Tuttavia, in un ponderato articolo, Vincent d'Indy, l'illustre direttore della *Schola Cantorum* di Parigi, consiglia gli esordienti musicisti di non aver fretta, e presentarsi al giudizio del pubblico soltanto dopo di aver composto opere di vera importanza e, in certa guisa definitive. « Non bisogna dimenticare — scrive il D'Indy — che G. S. Bach, non pubblicò se non un piccolo numero dei suoi lavori; che Rameau non osò scrivere il suo primo melodramma che a cinquant'anni, e che Gluck non compose i suoi capolavori che a sessanta, facendo *tabula rasa* e ripudiando come tentativi senza valore, i trenta e più melodrammi della sua giovinezza e della sua virilità.

Beethoven, prima del tre *Trii* che classificò *Opera* 1, aveva scritti cinquantatrè lavori, concerti, trii, quartetti, sonate, pezzi per pianoforte, per canto; lavori che volle lasciare nell'oblio per proposito deliberato, perchè li credeva indegni di figurare fra le sue opere e Wagner non si manifestò realmente che verso il quarantesimo anno ».

Su quest'ultimo punto non siamo d'accordo con il d'Indy: Wagner, rivelò in pieno la sua forza con il *Tannauser*, composto a 30 anni. Però, in sostanza, l'eminente maestro francese ha ragioni da vendere. Agli esempi da lui citati può aggiungersi quello di Brahms e, specialmente, quello di Césan Franck. L'ammirato autore delle *Beatitudini* non pubblicò quasi nulla prima dei cinquant'anni. Tra i suoi capolavori, il *Preludio, corale e fuga* fu scritto a sessantadue anni e la *Sonata per violino e pianoforte* a sessantaquattro. Il buon Franck aveva saputo economizzare le sue forze da giovane e perciò, nell'ultimo periodo della sua vita poteva meravigliare il mondo per la freschezza della sua invenzione melodica, oltre che per la profondità della sua sapienza tecnica.

Purtroppo, il caso Mozart continuerà ad abbacinare i giovani compositori e il caso Franck sarà preso in molta considerazione soltanto dalla minoranza degli artisti precocemente pensosi...

Opere nuove

Il maestro Ottorino Respighi, dopo il felice esito del suo *Belfagor*, tenterà nuovamente le sorti del teatro musicando *La campana sommersa* di Gherardo Hauptmann. Egli ha stipulato al riguardo un contratto con l'editore tedesco Bote e Bock. Si ricorda che un altro compositore, lo Zöllner, scrisse anni addietro un'opera sullo stesso dramma, ma senza incontrare fortuna. E' stato relativamente agevole, pertanto, ottenere che lo Zöllner consentisse al Respighi di valersi del libretto dell'Hauptmann.

Ci consta che il giovane e valoroso maestro Mario Castelnuovo-Tedesco ha quasi ultimato *La Mandragola*, opera giocosa composta sulla famosa commedia del Macchiavelli. Se il Castelnuovo avrà saputo rendere — e noi abbiamo piena fiducia nei risultati delle sue fatiche — il particolare carattere, audacemente arguto e satirico, della produzione dello scrittore fiorentino, il nostro patrimonio si arricchirà di un'opera piena di seduzioni e di netta impronta italiana.

Altra simpatica novità lirica: la *Sulamita* del maestro Amilcare Zanella, noto autore di *Aura*, rappresentata con vivo successo a Pesaro anni or sono. Il libretto della *Sulamita* è di Antonio Lega, che si è ispirato direttamente al *Cantico dei Cantici*. L'opera ha un intenso colore passionale. Il dramma, dopo varie vicende, termina nel sangue. Esso reca, a guisa di epigrafe, la sentenza biblica: *l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come l'inferno.*

Poesia di donne

In genere le finali in « essa » che nella lingua italiana formano il femminile, oltre ad essere inestetiche ed inarmoniche sembrano anche rimpicciolire lo spazio il estrinsecazione dell'individuo di sesso femminile, sia che esso scriva del versi o che eserciti una professione. Chiamar poetessa Gaspara Stampa, colei che seppe immortalare lo spasimo dubbioso e tormentoso, la sensualità e la tenerezza dell'amore; chiamar poetessa, in lingua italiana, Saffo che ci tramanda pure attraverso pochi frammenti tanta luce di vita, tanta cristallina purezza di stile, tanta fiamma di sentimento, non è cosa goffa e irriverente?

Una volta tanto sono d'accordo coi francesi, e vorrei, visto che per snobismo li scimmiottiano inutilmente tante volte, che si pigliasse esempio da loro in questo caso molto opportunamente. Essi indicano la contessa Anna di Noailles con nome di: *femme poète* e Maria Vérone con quello di: *femme avocat*. Non è oltre che più sobrio anche più gradito all'orecchio?

Tali riflessioni... malinconiche a proposito di due donne che hanno scritto due libri di vera poesia, e che, appunto per questo, non so chiamare poetesse.

L'uno me l'ha portato oscuramente la posta. Ma ne porta tanti di libri, la posta, che io non so aprirli senza una certa diffidenza, specie se hanno sul frontespizio un nome conosciuto pel suo scarso valore, ovvero addirittura sconosciuto. Potrà essere, è vero, quello che il domani inghirlanderà di gloria, ma per questa ipotetica probabilità quante delusioni e quanti nomi destinati a non uscire mai dall'ombra!

Il libro di versi s'intitola « La Piccola Lampada » e il nome dell'autrice è, a primo acchito, sardo: Mercedes Mùndula, ma, ripeto, completamente sconosciuto sino a ieri. Il fatto di non averlo mai udito, la veste tipografica curata, ma sobria del volume, il titolo stesso, il nessun biglietto di raccomandazione che l'accompagnava, mi hanno invogliato a leggerlo subito.

E bene ho fatto; perchè ho avuto la gioia di scoprire in questa ignota donna che con audace modestia ha lanciato la sua raccolta di versi e con altrettanta dignità ne attende il giudizio dalla critica, una squisita sensibilità femminile mista ad una non comune vigoria di concezione e di stile: di scoprire una individualità spiccata ed originale che affiora senza presunzione attraverso i vecchi ritmi, nei facili intrecci di endecasillabi e settenarii, di novenarii e senarii, attraverso una arte che pareva condannata e che ripiglia lena, alla quale i nostri orecchi non sono più abituati e che i nostri giovani trascurano anche perchè è difficile con essa ostentare quella originalità ad ogni costo, che è una delle frenesie dell'arte moderna, e che il più delle volte non è che originalità tutta esteriore. Mercedes Mùndula è un temperamento di poeta, ma è anche uno spirito forte. L'anima della sua razza s'intravede anche nei momenti di umiltà. E' l'umiltà del forte che s'inginocchia a baciare il piccolo fiore di campo perchè è bello nella sua fragilità e che non lo tocca con le mani per paura di sciuparlo. La sua arte è umana, manca assolutamente d'ogni preziosismo di stile e di concezione. La sua femminilità squisita e vera non ha nulla a che vedere con la dolcezza camomillata, con l'incolore graziosa uniformità che caratterizzano la maggior parte di versi di donna. Qua e là la sua strofe limpida qualche volta è stanca anche perchè non è sempre facile trovar la freschezza o il cesello nei settenari e nei novenari, e il volume non è breve.

La raccolta è divisa in più parti: ora sono motivi di paesaggio, ora qualche moto dell'animo o qualche squarcio di vita.

No, non venga il dolor lento al mio lato
a sfrondarmi la vita a foglia a foglia,
e non mi versi a stille la sua doglia,
giorno per giorno pavido e celato.

Ma piombi come nibbio inaspettato,
che il pigolante nido abbranca e spoglia,
e invada a un tratto la mia dolce soglia:
soccomberò senza temer l'agguato.

Stronchi la buona accetta i più robusti
rami, e la selva all'invernal tormenta
men si dorrà dei lunghi sofi irosi:

meglio, vibranti, ruinar dai fusti
che sparire in attesa sonnolenta
e poi cadere al suol torti e corrosi.

Mentre sa trovare accenti di completo abbandono in « Dedizione » e in « Senza mutamento ». Sin da questa prima manifestazione Mercedes Mùndula si leva sugli altri svelando un temperamento magnifico di artista ed una femminilità forte e squisita.

La vera donna è così. Ha lo spirito che non s'adagia soltanto nelle mezze tinte, nei riflessi, nelle sfumature, nell'abbandono, ma che è costruito solidamente a grandi linee nobili e armoniose, eppure salde ed equilibrate.

* * *

L'altro libro è di Edvige Pesce Gorini. Il suo nome già noto dopo il primo volume di versi « Il ritorno » è caro al nostro pubblico. La sua arte ha la caratteristica della spontaneità assoluta anche nella rima e della schietta e onesta sensibilità.

Edvige Pesce Gorini ha bisogno di esprimere in versi il sentimento che maggiormente la agita, che l'avvolge tutta in un ondeggiamento di gioia e di spasimo, d'ansia paurosa e di tenerezza infinita: l'amore pel compagno della sua vita ritornato miracolosamente salvo dalla guerra, ne « Il ritorno »; l'amore pel suo unico figlio in questo ultimo libro « Natività ».

La raccolta di poesie legate tra loro per un'azione continuativa forma un poemetto interessantissimo. Dal giorno sacro in cui sentì nelle viscere la sua creatura l'A. accompagna sino ad oggi il bimbo che non ha ancora tre anni, ma che la madre conduce a spasso con sè tenendolo per mano, o ne veglia il sonno tranquillo con un senso di pace e di gioia paga che è diversa da quella dei primi mesi di vita, quando il batuffoletto biondo era soltanto carne rosea tenera e sensibile.

L'eterno motivo della maternità così sfruttato e pur sempre nuovo trova nella Pesce Gorini una potenza d'espressione davvero commovente e sincera. Il motivo è uno, ma appare sotto varie luci. Ella lo prende e lo plasma; lo varia, lo inghirlanda, lo abbellisce, lo anima del suo sentimento potente vivo e caldo come un meriggio d'estate, dolce e tenero come la ninna nanna materna. Ogni madre si sente compresa e interpretata da Edvige Pesce Gorini, ogni madre che non sa esprimere sempre e bene lo sfolgorio luminoso e tumultuante della sua anima materna.

Il poemetto è composto di una ottantina di sonetti, semplici come è semplice il sentimento che li ispira eppure qualcuno non si può leggere senza commozione. Ciò che più interessa è vedere come ogni gesto, il più normale, della sua creatura, abbia nel cuore della madre poeta una ripercussione che vorrei chiamare canora, e che si irradia da lei su tutta la maternità e su tutta l'infanzia che ella ama in sè e benedice.

Così nel sonetto « Il sonno »:

Figlio, addormito dal mio lento canto,
che il tuo placido sonno ancor trastulla,
figlio sereno nella vaga culla
con mamma che ti sta fedele accanto,

io, tutta presa nel materno incanto,
prego Gesù per ogni dolce culla;
dirai più tardi (adesso non sai nulla)
questa preghiera mia simile al pianto:

« Non ci siano più madri senza figli,
nè infanzie, senza amore, aride e grame;
pei fanciulli nessuno abbia gli artigli!

Arda il cuor delle madri come fiamma,
purificato dalle stolte brame:
non ci siano più figli senza mamma! ».

Questa è poesia che se non raggiunge la perfezione del cesello nella rima o la vigoria possente della concezione, tocca le fibre più intimamente sensibili e belle della nostra umanità.

Giovannella Artale

CRONACA DI ROMA

La notte di S. Giovanni guastata dal maltempo

La festa nel suo simbolo e nella sua tradizione

La notte di S. Giovanni è stata guastata dal maltempo.

Già, verso le 10 automobili, carrozze, comitive si avviavano al di là della basilica di S. Giovanni avvolta dai cirri e dai cumuli che minacciosi avanzavano sul cielo, e illuminata, di quando in quando, fra lo squarcio delle nubi, da bagliori lunari; già le osterie rigurgitavano, e lampioncini e « lanternoni » gettavano la loro luce sui tavoli imbanditi di lumache e di litri, del biondo vino dei Castelli, già i mandolini trillavano, quando l'acqua ha incominciato a scrosciare e l'esodo è avvenuto precipitosamente.

Manca quindi la cronaca della nottata di baldoria. Dei parecchi carri di lumache giunti a Roma negli scorsi giorni, una gran parte del carico esulerà oggi nelle osterie di Roma, ove, oltre che nelle Chiese, il bel Santo sarà festeggiato lietissimamente.

Con gli auguri a tutti i Giovanni e le Giovanne d'Italia — ci sovviene per primo il nome augusto di Giovanna di Savoja — non ci resta quindi che lasciare la parola ad un nostro collaboratore che ci presenta la festa romana nel suo simbolo e nella sua tradizione.

* * *

Tavolini di osti e di caffettieri, baracche e carrettini di rivenditori. Si vendono campanelli di terracotta, trombe, tamburelli, garofani. C'è chi offre la spighetta, chi l'aglio, chi le canzonette. I poeti romaneschi vorrebbero trasformar questa notte di allegria e di baccano in una disciplinata accademia di menestrelli. Ma com'è possibile gustare il ben canto in quella vasta Babele di folla chiassosa, di banchettanti all'aperto, di comitive indemoniate che assordano coi tromboni e i tamburi della Befana? Sembra che i romani abbiano aggiunto al tradizionale frastuono di S. Giovanni il pandemonio del cinque gennaio, caduto da molti anni in disuso. Alla Befana, la strega benefica, non credono più nemmeno i bambini, ma alle perfide streghe di San Giovanni si crede ancora. Troppa gente pone ancor oggi in valore fattucchiere e fatture.

Nella chiassosa notte di San Giovanni chi è il festeggiato? San Giovanni. Il Battista lo si festeggia in chiesa e con le orazioni. Da troppi secoli la Basilica non apre più i cancelli alla vivace folla notturna. Tanto meno si festeggian le streghe... Sì, a San Giovanni ci si va per gridare, banchettare, bere, cantare, fare all'amore. Questa constatazione però non ci acquieta. Per chi mai noi facciamo tutta questa festa?

Vediamo di chiarire alcune particolarità curiose e a tutta prima inspiegabili: chissà che non ci si possa mettere su la buona strada. Che cosa significa quel dindondio di campanelli di coccio, quel mangiar lumache, quel trionfo dell'aglio, quell'indugiarsi oltre la mezzanotte, mentre tutte le altre feste romane terminano intorno alle ventidue?

Quei campanelli di coccio conservano la antica forma romana: i pagani se ne servivano contro le stregonerie. Nei tempi antichi la musica (ricordiamo il santo re David) serviva per iscacciare il demonio; oggi invece la musica mette il diavolo addosso... alle donne, almeno. E i romani scampanellano ancora come i loro padri antiqui, ma non sanno perchè. Molte cose noi facciamo perchè i nonni facevano così, e ne ignoriamo le ragioni profonde.

E il mangiar lumache che cosa significa? I romani d'oggi vi risponderanno: mangiar lumache nelle osterie vicine ai luoghi della gran festa significa farsi servire cinquanta gusci vuoti e cinque pieni. Se potessero parlare, i romani di Cesare vi insegnerebbero che la chioccioletta terrestre è il simbolo del sole... E che il mangiar lumache equivale a venerare questo gran dio di luce.

L'aglio, come il suono dei campanelli di coccio, ha efficacia contro le stregonerie. Batter l'aglio su la schiena del prossimo — ci raccomandiamo di picchiar piano — è opera altruistica: toglie di dosso il malocchio.

Gli antichi — e la pratica giunse quasi fino a chi lo prosegua. Infatti sino al settanta — passavano in festa tutta la notte. Nel medio evo e nel Rinascimento c'era un motivo pratico: il Laterano trovavasi in piena campagna. Roma era popolata soltanto nella parte bassa. Difettava l'acqua; e i quartieri alti furono abitati soltanto al tempo di Sisto V, apportatore dell'acqua Felice. Chi si sarebbe avventurato di notte in quelle viuzze campestri — infestate da malandrini e persino da lupi — che conducevano a Roma bassa?

Ora si domanda che relazione può correre fra la tradizione dell'aglio in fiore e dei campanelli di coccio efficaci contro il malocchio e le stregonerie, le lumache, simbolo del sole, il trascorrere un'intera notte all'aperto e la leggenda delle streghe, secondo la quale queste brave donne si ungono di orrido grasso e sul manico della scopa o in groppa a demoni volano al noce di Benevento.

Presso molti popoli la notte del 24 giugno — i nordici la chiamano festa di mezza estate — è dedicata al solstizio. Vi si festeggia l'estate: quei fuochi di San Giovanni che a Roma non si fanno perchè dalla Chiesa proibiti, simboleggiano il calore estivo. Nei monti Sudeti costuma gettar ruote fasciate di paglia accesa giù per le chine: tali ruote simboleggiano il giorno che, dopo il solstizio, rapidamente declina.

E come mai pagani e cristiani pensarono proprio in questa notte alle opere malefiche degli stregoni? Non è la notte del solstizio l'allegra festa della stagione cara a poveri e ricchi, l'estate, la stagione del viver facile, dell'abbondanza? Ricordiamo qualche vecchio proverbio: acqua di giugno rovina il mugnaio ». Ancora: quando piove di San Vito (15 giugno) il prodotto dell'uva va sempre fallito ». Ah, dunque il giugno non è soltanto il caro mese di tanti bei frutti e bei fiori, il mese dei garofani, delle campanelle, delle malve rose, del ligustro, dello xerantemo, dell'oleandro, dei gerani, dei ciclamini... Il giugno è anche mese di trepidazione per il mugnaio e per il vignarolo... Soltanto per San Pietro (29 giugno) sapremo l'esito della campagna: « per San Pietro o paglia o fieno ».

Chi sta in trepidazione si lascia vincere da favole superstiziose: ecco perchè nel giugno il popolo pensa alle streghe. I nordici ancor oggi le temono quali distruttrici delle sementi e apportatrici di mal tempo.

La notte di San Giovanni il popolo metteva la scopa alla finestra. Si ritiene che questo sia uno scongiuro molto efficace.

La festa del Battista a Roma ebbe sempre carattere popolare ed agreste. A Firenze invece, nel medio evo, era la mostra delle grandi ricchezze di quel fortunato popolo. Nel descrivere la festa, un poeta fiorentino del 1407 a un certo punto dice: *Vidi quel dì migliaia di reine.* Ecco perchè su la ricca inerme Italia calarono ben presto i barbari! Anche oggi vedremo per via Merulana, sul piazzale lateranense, lungo la via Appia Nuova « migliaia di reine ». Ma non si tratta di regine di danari, purtroppo... Si tratta di regine di bellezza e di grazia. Sia lodato Iddio! La razza è buona, e i denari verranno.

Una volta era in uso il caratteristico salterello. Non c'erano i concorsi dei giornali dialettali, ma il popolo illetterato cantava stornelli ispirati. Eccone alcuni, bella lirica di generazioni scomparse.

Testardo: *Se er papa me donasse tutta Roma — e me dicesse: lassa annà chi t'ama — io je direi de no, sacra corona.* Modesto: *A Roma a Roma, le belle romane! — E le più belle so' trasteverine. — Le rubbacore so' le monticiane!* Elegiaco: *Acqua acciosa, — tutti l'innamorati vanno pe' casa. — Tutti fanno l'amor, nissuno sposa.* Delicato: *A sora Agnese, — ve sete fatta le scarpe dorate e er letto pe' dormì nun ce l'avete.* Caritatevole: *O Dio, o Dio, — fate morì la moje de Matteo. — così Matteo me lo sposo io.*

Entrate, entrate in qualche vecchia osteria dell'Appia Nuova: udrete l'antico popolano del vecchio ceppo, — sdegnoso, grande, popolare. Egli è accorso a festeggiar San Giovanni. Vi narrerà vecchissime istorie credute morte. Vi parlerà di Mazzini... e, senza ricordarsi del suo secondo imperatore, Tiberio v'insegnerà che per bere molto vino senza ubbriacarsi occorre mangiare una mezza dozzina di mandorle amare. Riferiscono i vecchi scrittori che Tiberio, detto dai contemporanei Biberio, usava questo metodo per non ubbriacarsi. E fra un bicchiere e l'altro il popolano andrà seco medesimo considerando come mai e perchè agli ubbriachi due cose sembrino tre.

ARTURO PEDRAZZOLI.

Festa nel giardino di Pio IV

Maria Laetitia Celli la singolare e acclamata attrice del Teatro Greco di Siracusa ripeterà dunque fra pochi giorni una scena dell'*Antigone*, nel giardino di Pio IV, nella festa organizzata dalle *Stanze del Libro* pel fondo sociale dei premi letterari.

Sono giunti i costumi di Antigone e delle Guardie e si allestisce un'eletta orchestrina che eseguirà una pagina musicale del Maestro Mulè che precede la scena.

Alla festa parteciperà la Compagnia Micheluzzi che riscuote tanto successo di pubblico e di critica nell'attuale fortunata stagione al Manzoni. Non mancherà dunque la suggestiva arte di Margherita Seglin, di Carlo Micheluzzi e dei lori bravi attori.

Un breve programma musicale, una dizione di versi ed una fiera di libri, per la quale i principali Editori hanno offerto i più recenti romanzi ,nonchè un completo servizio di caffè renderà attraentissimo il pomeriggio nella Villa di Pio IV.

La festa d'arte avverrà il primo di luglio, i biglietti saranno in vendita venerdì prossimo.

Unione Militare

COMUNICATO

L'Unione Militare comunica che domenica 29 giugno p. v. alle ore 9 in Roma al Circolo Militare, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci, per l'approvazione del Bilancio Sociale.

Il tram...e l'ombrello

Ieri, nel pomeriggio, abbiamo avuto il solito acquazzone il quale, in questi giorni, sembra divenuto abituale.

Poi, quando l'acquazzone è terminato, è continuato a piovere... nei trams.

Nella vettura rimorchiata n. 292, della linea 2, alcuni passeggeri avevano l'ombrello e l'hanno aperto. Altri non l'avevano e han dovuto cercare un posto fra una gocciolatura e l'altra del soffitto piangente.

I sedili, in compenso, erano abbondantemente lavati: ottima cosa dal punto di vista antisettico, ma non comodissima per coloro i quali avrebbero voluto che quei sedili servissero per sedervicisi senza bagnarsi soverchiamente.

Che, d'estate, il legname secco lasci qualche interstizio e che la pioggia ne approfitti per lasciar cadere qualche goccioletta nell'interno è cosa naturale (e appunto perchè naturale, anche... prevedibile: quindi prevedibile anche dagli organi competenti dell'Azienda Tramvie Municipali).

Ma nel caso, ad esempio, della vettura 292 non si trattava di qualche goccíolina. La definizione esatta ed efficace è stata data da una popolana la quale, contemplando l'abbondante stillicidio, ha esclamato :

— *Ma questo nun è un tramme: è una scolabbrodo !*—

Ora noi vorremmo appunto che i competenti organi dell'Azienda Tramvie Municipali, — i quali hanno saputo darci notevoli miglioramenti di servizio e di materiale, con la sola eccezione del sole e della pioggia — meditassero questa definizione per ricavarne deduzioni di grande importanza: concludendone cioè che una vettura tramviaria in servizio urbano ha destinazione diversa di quella dell'utensile di cucina a cui la popolana alludeva, e che il viaggiatore, pagando i suoi cinquanta centesimi ha soltanto il desiderio di esser trasportato da un punto all'altro della città.

E che, quindi, egli non pretende di avere, con sola mezza lira, altri servizi accessori che l'A. T. M. generosamente gli elargisce, quali la doccia gratuita e i conseguenti raffreddori non meno gratuiti.

Tanto più che il regolamento, vietando al passeggero tramviario di essere in maniche di camicia gli vieta implicitamente di salire in tram in costume da bagno.

Alla Biennale romana

La segreteria della Seconda Biennale romana d'Arte comunica l'elenco delle opere acquistate da S. M. la Regina Madre. Esse sono:

Giulio Aristide Sartorio: *Tre bambini sulla spiaggia;* Carlo Moser: *Donna bretone.*

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ha, poi, acquistato:

Attilio Torresini: *Giovanetta romana;* Ercole Drei: *Ritratto di Federigo Tozzi.*

Omonimie

Riceviamo:

Prego di voler pubblicare che il sottoscritto Carlo Galassi Paluzzi critico d'arte, redattore capo della Rivista « Roma », e direttore della Collezione « Le Chiese di Roma illustrate », nulla ha a vedere con il signor Giuseppe Galassi, anche questi critico d'arte, coinvolto nel dolorosissimo affare Matteotti.

* * *

La famiglia Galassi, del fu Alfonso, di Modena, già dimorante a Macerata, e da molti anni residente in Roma, in via Firenze, 43, tiene a dichiarare di non aver nulla di comune con il redattore del « Corriere Italiano » Giuseppe Galassi, implicato nel raccapricciante assassinio dell'on. Matteotti, non esistendo tra essa famiglia e il detto Galassi alcuna prossima o remota parentela, o affinità di sorta, nè alcun rapporto anche di semplice conoscenza.

* * *

La Sezione Romana dell'Associazione Ferrovieri Fascisti comunica che il loro consociato sig. Viola Giuseppe, Capo squadra della IX Legione della Milizia Ferroviaria, non ha nulla di comune con il Viola Giuseppe implicato nel tragico delitto Matteotti.

Ras Tafari alla Caserma dei Carabinieri

Prima di lasciare Roma, ieri Ras Tafari si è recato a visitare la Caserma della Legione Allievi Carabinieri.

Erano a ricevere il Ras il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il Comandante la Divisione Generale Barco, il generale D'Afflitto comandante in 2.a dell'Arma, il generale Paliscolo, il Colonnello Gorini, comandante della Legione.

Gli allievi hanno sfilato in bell'ordine dinanzi al Ras Pascià; le squadre ginnastiche sotto gli ordini dei capitani Ravenna e Micarelli si sono prodotte in riusciti esercizi che hanno destato l'ammirazione del Ras, il quale, prima di congedarsi, ha espresso il suo vivo compiacimento al colonnello Gorini.

Alle ore 23 è partito per Spezia il Reggente dell'Etiopia Ras Tafari con il seguito.

A salutare Ras Tafari alla stazione si trovavano S. M. il Re; il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il gen. Cittadini, il Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, il gen. Ravazza, il Generale Jori, il sen. Cremonesi, il Prefetto ed il Questore.

Al momento della partenza S. M. il Re e Ras Tafari si sono salutati con grande cordialità.

* * *

Ieri nel pomeriggio Ras Tafari in uno dei saloni del suo appartamento a Palazzo reale ha posato davanti al Pittore Enrico Arcioni che deve fare un suo grande ritratto ad olio.

La scelta del prof. Arcioni non poteva essere migliore: il geniale artista farà certamente opera degna e nobile. Il ritratto è destinato alla Reggia di Etiopia.

Una coppia di emeriti truffatori

rintracciata e arrestata dalla squadra mobile

GIUSEPPINA DOMINICI

MOSCA GATTI

Nonostante che gran parte dell'attività della squadra mobile della Questura Centrale sia assorbita dalle indagini e dalle ricerche relative al rapimento dell'on. Matteotti l'egregio cav. Cadolino che con tanta perizia dirige uno dei più delicati organismi della polizia romana trova il tempo di occuparsi con brillanti risultati di episodi di delinquenza che per quanto un po' meno frequenti in questi giorni purtuttavia pullulano in alcuni determinati ambienti.

Un milanese e una sarda

Da qualche mese era stata notata la presenza a Roma di una coppia non invero appariscente per bellezza e per eleganza formata da un individuo alto, vestito con qualche pretesa di ricercatezza dalla fisonomia però repugnante per un occhio chiuso a mezzo e per una singolare fisionomia che non lasciava supporre nulla di buono; sua compagna era una giovane di forse trenta anni bruna senza grazie particolari vestita anch'essa dimessamente per quanto cercasse di ostentare un cappellino di paglia ornata da un gran fiocco di raso *cerise*.

Intorno ai due fu organizzata una salda vigilanza che fu forse intuita tanto che la coppia assunse un contegno irreprensibile in base al quale la polizia non ebbe modo di procedere in alcun modo nei loro riguardi.

Dell'apparente onestà della coppia non si persuase però il cav. Cadolino che riprese per suo conto le indagini intorno ai due individui che avevano preso frattanto alloggio all'albergo Minerva dove peraltro vivevano conducendo una vita assai ritirata e modesta.

Ad un tratto però i due scomparvero lasciando all'Albergo un conto di circa mille lire ed una valigia vuota abbandonata in un angolo della stanza da loro occupata.

La denunzia della truffa fu subito raccolta dal cav. Cadolino che sguinzagliò i suoi migliori agenti per rintracciare la coppia che frattanto riusciva ad eclissarsi così perfettamente da rendersi introvabile.

Il fiuto però degli agenti della squadra non lasciò ai due malandrini il modo di godere ancora molto tempo della libertà: infatti i brigadieri Barbagallo e Zangioni dopo lunghe ricerche riuscirono a rintracciare la coppia che aveva frattanto preso alloggio all'Albergo del Paradiso sulla piazza omonima.

Una lunga serie d' « fughippi »

Tradotti alla Questura Centrale i due vennero identificati per Gatti Mosca fu Antonio di 46 anni da Milano laureato in giurisprudenza e per la di lui amante Giuseppina Dominici di 28 anni da Cagliari.

Ricercati i precedenti della coppia il cav. Cadolino ed il dott. Lamberti hanno accertato che il Gatti e la Dominici sono veri specialisti in truffa. Ecco infatti le loro gesta durante la permanenza a Roma.

Nel marzo u. s. il comm. Francesco De Gregorio è stato truffato per 800 lire di vestiti mentre il mese successivo è toccata una simile disgrazia al sig. Antonio Venturi per la somma di 2300 lire.

Antecedentemente il Gatti e la Dominici erano stati in Sardegna dove nel paese di Gonnos Fanadiga in provincia di Cagliari che essi avevano scelto per luogo di villeggiatura avevano compiuto altre truffe.

Infatti avevano truffato certo Efisio Maioza per 2000 lire, stoffe per 1500 lire, una macchina da cucire per 900 lire e 1500 lire alla pensione dove si erano istallati.

Per queste ultime truffe era stato spiccato contro di loro regolare mandato di cattura.

In base a tutta questa attività truffaldina la coppia dopo aver subito gli interrogatori di rito è stata inviata alle carceri prendendo alloggio il Gatti a Regina Coeli e la Dominici alle Mantellate.

Una circolare del Questore

ai Commissariati di P. S.

Il nuovo questore, comm. Perilli ha diramato una circolare ai Commissariati di P. S. in cui si ordina che oltre all'ordinario servizio di ordine pubblico, si dia maggiore impulso alla polizia giudiziaria, allo scopo di prevenire i reati.

In detta circolare il questore raccomanda che le indagini per gli accertamenti dei reati siano eseguite con la maggiore intensità.

Una donna fulminata dalla corrente elettrica

Stamane, alle 7, la donna di casa Caterina Totti, ved. Bosco, di anni 52, da Monterotondo, abitante al n. 20 in via del Pigneto, attendeva a stendere la biancheria lavata sui fili metallici appositamente tesi.

Presso quei fili ne corrono altri che trasportano l'energia elettrica. Forse, un contatto aveva elettrizzato i fili bagnati sui quali la Totti stendeva la sua biancheria. Fatto è che la poveretta, intenta al suo lavoro, ne ha ricevuto una scossa tremenda, per la quale è caduta in terra, fulminata.

E' stata soccorsa prontamente dalle vicine: ma l'azione violenta della corrente le aveva paralizzato il cuore, per modo che la sua morte è stata istantanea, fra la immensa costernazione di quanti la conoscevano. La poveretta era malata di cuore e questa circostanza, a quel che pare, ha facilitato l'azione letale della corrente.

L'autorità giudiziaria è stata investita subito della grave disgrazia.

E non sarà male se essa si occuperà subito d'investigare come i fili della corrente elettrica ad altissima tensione potessero essere lasciati lì, abbandonati e non sorvegliati, da chi ha il dovere d'invigilare sulla salute e sulla incolumità delle persone.

Adele Pace è morta

Stamane, alle 8.15, all'ospedale della Consolazione, è cessata di vivere la giovane Adele Pace di Domenico, di anni 18, romana, che sabato sera si gettò dalla finestra della sua abitazione in via dei Chiodaroli.

Una commovente cerimonia

al Riformatorio "Aristide Gabelli„

Fu come sempre una commovente cerimonia quella che anche quest'anno si compì per celebrare la comunione pasquale e la cresima.

Il card. Laurenti tenne la commovente funzione con tutto il fervore e con tutta la bella fiamma della sua apostolica parola.

La festa sacra fu resa più solenne dalla presenza di notabilità intervenute fra le quali notammo:

Comm. Bonelli per la Direzione Generale delle Carceri e dei Riformatori, comm. Boselli per il Prefetto, comm. Properzi per la R. Procura, comm. Altamura Direttore Superiore, cav. Magri delle Carceri di Regina Coeli, cav. Giani Direttore della R. Scuola Agenti di custodia delle Carceri, Comm. Di Pietro, cav. uff. Pietrantoni, prof. Guglielmina Ronconi, signora Rosina D'Amico della Commissione di Vigilanza del Riformatorio, Rag. Cecconi.

Intervennero pure uno stuolo di gentili signorine della « Scuola Cantorum » e molte altre che hanno coadiuvato il cappellano nell'insegnamento ai piccoli alunni inferiori ai 12 anni.

Impartì il sacramento della Cresima e della Comunione S. E. il Cardinale Laurenti coadiuvato dal Cappellano mons. Grossi, da Padre Giuseppe da Marino dei Minori Osservanti e da don Giovanni Rosso.

Facevano gli onori di casa il direttore cav. uff. Tezzuzzi e il censore cav. prof. Belfiore.

Il padre e il figlio

Una massima che pochi seguono è quella che consiglia di non far domani ciò che si può fare oggi: la quale massima è soprattutto applicabile nei riguardi dell'assicurazione sulla vita, la sola forma di previdente risparmio che basa la sua essenza sulla durata della vita umana.

Si può morir vecchi ma si può morir giovani e l'assicurazione sulla vita provvede a non lasciare un'eredità di miseria alle persone che si sono amate.

La cosidetta assicurazione dotale, per esempio creata dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* dovrebbe sempre essere considerata da un padre che abbia un figliuolo appena nato o nella prima infanzia.

Essa è semplicissima: il contraente assicura un dato capitale per un suo figliuolo, capitale da pagarsi a una data epoca, non superiore al 25.o anno della vita di questo ultimo. Nel corso dell'assicurazione può morire il padre come il figlio: nel primo caso, cessando di fatto il pagamento del premio convenuto a seconda dell'entità della somma, allo scader del contratto il beneficiario della polizza riscuoterà integralmente il capitale assicuratogli il quale, è da aggiungere e da considerare, oltre che dalle ingenti riserve dell'*Istituto*, è anche garantito dal Tesoro dello Stato.

Nel secondo caso invece, quello cioè della morte del beneficiario, il padre o chi ha contratto l'assicurazione in tal forma, avrà il totale rimborso dei premi versati e nulla sarà andato perduto di quanto egli aveva messo a risparmio a vantaggio del figlio che la fatalità gli ha portato via.

Non scendete dal tram in movimento

Le disgrazie — dice la sapienza antica dei popoli — sogliono essere vicine agli umani più della camicia, e sopraggiungono fatali, improvvise, inattese, improvedute sempre... Il così detto «senno del poi» insegna finalmente come le disgrazie non bisogni provocarle, e che si debbano evitare con prudenza, con avvedutezza ecc. ecc.

Ecco, per esempio, una donna, la quale, se avesse preveduto la disgrazia che le è occorsa, avrebbe aspettato la fermata del tram prima di scendere frettolosamente dalla vettura ancora in movimento. E, invece...

La signora Alessandra Morosini in Sacconi fu Luigi, di anni 55, abitante al n. 10 in via Carlo Alberto, trovandosi in Via Giovanni Maria Lancisi all'angolo col viale della Regina, ebbe fretta e volle scendere dal tram ancora in moto, senza aspettarne la fermata non lontana. Mentre essa eseguiva la sua imprudente manovra, la vettura n. 27 sulla quale si trovava, ebbe uno sbalzo brusco e la signora Morosini scendendo, cadde per terra malamente. Ne riportò una lesione, che al Policlinico — ove subito la signora venne accompagnata —, fu riconosciuta come una frattura esposta alla tibia sinistra. Naturalmente, data la natura della lesione, la signora Alessandra fu trattenuta in osservazione e la sua degenza all'ospedale sarà piuttosto lunga.

Per le vittime dell' Aventino

Una generosa offerta è stata fatta dai componenti la Banda Municipale a favore delle vittime dell'infortunio al Viale Aventino.

Il Direttore della Banda Comunale Maestro Vessella ed i componenti il Corpo musicale hanno fatto presente al egr. Commissario la volontà di devolvere il compenso a ciascuno di loro spettante, per un servizio straordinario compiuto, a favore della vedova e dei figliuoli del povero operaio Ciccotti e delle altre vittime del grave infortunio al Viale Aventino.

Il Maestro della Banda poi comm. Alessandro Vessella ed il Segretario signor Renato Vicard hanno fatto un'offerta, quale contributo personale rispettivamente di lire 30 e di L. 20 a favore delle predette famiglie.

Un infortunio sul lavoro

Un giovinotto venticinquenne, Americo Filigonio fu Alessandro, abitante in via Nazario Sauro, operaio alle dipendenze del Ministero della Marina, ieri, alle 17, in via Tacito (succursale del Ministero suddetto), mentre stava mettendo in moto un camion, fece una mossa falsa, per la quale riportò una grave frattura al collo destro. Fu subito trasportato a San Giacomo e prontamente medicato. Ma ne avrà per non meno di un mese di dolorosa degenza all'Ospedale.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 23,0; minima 15,7.

Nel Consiglio dell'Associaz. della Stampa

Il nuovo Consiglio dell'Associazione della Stampa ha proceduto ieri sera alla propria costituzione che ha dovuto necessariamente assumere un carattere di provvisorietà per il fatto che quattro fra i consiglieri eletti dalla categoria A hanno presentato le dimissioni.

Il Consiglio unanime ha dato incarico al Presidente on. Bencivenga di fare premurose insistenze preso i dimissionari affinchè essi vogliano recedere dalla loro deliberazione.

Il Consiglio ha poi inviato al sen. Alberto Bergamini il seguente telegramma:

« Consiglio Direttivo Associazione Stampa procedendo proprio insediamento mi dà gradito incarico esprimerle fervido affettuoso saluto memore opera sua nobilissima e feconda quale Presidente questo Sodalizio ».

« Al sentimento del Consiglio unisco il mio non meno vibrante. Presidente Bencivenga ».

Due paia di scarpe che conducono a Regina Coeli

Il nominato Elia Moscato di Giacobbe — A. A. A... abiti usati, scarpe vecchie... si pagano bene — alla sua qualifica di negoziante in robe vecchie unisce quella, meno desiderabile, di pregiudicato, ben conosciuto nei Commissariati della Capitale. Egli ha appena 25 anni ed abita al vicolo Bologna, 37.

Non avendo nulla di meglio da fare, l'ottimo Elia ebbe la occasione di trovare due buone paia di scarpe, di proprietà della signora Adele Raiti in Albanesi, abitante in via Garibaldi num. 6.

Trovarle, magari in casa della stessa signora Raiti, e appropriarsene, fu un fatto solo. Elia fu felicissimo del nuovo acquisto, che andava ad accrescere il suo fondo di A. A. A. A... etc.; ma aveva fatto male i suoi conti. Perchè, la signora Raiti, appena rilevato il furto subito, se ne dolse amaramente, altissimamente, tanto da richiamare l'attenzione del brigadiere specializzato Arturo Cervelli.

Erano scarpe nuove... — erano costate un patrimonio... — erano elegantissime. Era un vero, acuto dolore quello di vedersele rapire così atrocemente...

Il brigadiere Cervelli ha buon naso. Capì dove avrebbe potuto gettare utilmente le sue reti e non esitò.

Due ore dopo, Elia Moscato di Giacobbe era nelle mani del brigadiere, il quale lo chiappò col sorcio in bocca — *idest* colle scarpe della signora Raiti nelle mani.

Così la procedura fu semplicissima. Elia fu mandato a professare a Regina Coeli. E le scarpe — oh, felicità! — furono ricuperate dalla signora Adele Raiti-Albanesi.

Ora, l'autorità inquirente e il pretore urbano provvederanno a segregare per qualche tempo il degno Elia dal suo solito commercio di A. A. A. A.... etc.

Notate questo:

La Scuola « Umberto Cerboni » in Borgo S. Spirito ha saputo organizzare una « festa per la dote » veramente nobile di contenuto e di forma. Il pubblico finissimo ha applaudito con fervido consentimento tutti i piccoli artisti. La lieta festa che ha avuto luogo nella sala del Divin Salvatore, gentilmente concessa, era arricchita da una bella mostra didattico-artistica nella quale figuravano disposti in bell'ordine i disegni ed i lavori eseguiti dalle alunne durante l'anno scolastico. Un bravo di cuore alla esimia direttrice professoressa Isa Camerini ed a tutte le insegnanti che con tanto spirito di abnegazione e di italianità hanno saputo interpretare e tradurre in atto la parte artistica dei nuovi programmi ed un bravo di cuore alle piccole allieve che provenienti dall'elemento più povero del rione di Borgo hanno saputo dimostrare come questo spirito d'italianità se bene acceso è ben diretto possa dare magnifici e rigogliosi frutti.

Pro Monumento ai Caduti in Guerra del Testaccio. — Il Comitato promotore delle onoranze ai caduti in guerra del rione del Testaccio coll'erigere ad Essi un monumento-ricordo, ha indetto per domenica 29 giugno prossimo, una festa polisportiva ginnico-militare al Campo Principessa Maria di Savoia presso il quartiere Testaccio. Ad essa prenderanno parte numerose squadre civili e militari, che si disputeranno ambiti premi.

Escursione a Viterbo. — Domenica 6 luglio l'associazione Alma Roma farà una gita a Viterbo. Partenza dalla stazione di Trastevere alle 5.20, ritorno 21.30, prezzo L. 27.30. Le prenotazioni da Sommariva fino al 3 luglio.

Concerti. — Nella Sala Pio VI, in via della Scrofa, 70, ieri, nel pomeriggio, dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto, si svolse un saggio di pianoforte di alcune alunne della professoressa Regina Barone. Il saggio riuscì egregiamente; le giovani allieve eseguirono con impeccabile bravura pezzi di musica classica dando prova di essere state istruite con ottimo metodo. Si distinsero specialmente le signorine Marcella e Maria Puglisi, Laura e Clara Nati, Adriana Bolasco, Marcella Rivelli, Cesarina Valentini, Maria Luisa Frascari, Alina Bariotti. E, fra tante signorine, va pure ricordato un signorino, precisamente il giovinotto Cesare Parisiani che suonò magistralmente il « Valzer » in do diesis di Chopin e un « Capriccio » di Longo. Molti applausi. Alla giovane e valorosa insegnante, signorina professoressa Barone, furono offerti ricchi doni e un profluvio di fiori.

La partenza del primo scaglione di bambini delle colonie Di Donato. — La partenza dei bambini per Pescara, in numero di circa 250, avrà luogo domani 25 alle ore 7 col primo treno di Castellammare Adriatico. La Giunta Esecutiva invita ad assistere alla partenza dei bambini le Autorità e la Cittadinanza, e raccomanda vivamente alle famiglie dei bambini di rispettare le disposizioni date dall'Amministrazione e di non creare confusione all'atto della partenza le cui operazioni sono laboriose e lunghe. Con l'occasione la Giunta delle Colonie avverte che il primo turno dei bambini per Formia partirà il 1.o luglio alle ore 7 del mattino col treno Carano-Formia; e il primo turno per la Colonia Montana partirà nei primi giorni di luglio e ne sarà dato avviso con altro comunicato.

Le medaglie d'oro alla Colonia « Orti di Pace ». — Ieri un numeroso gruppo di famiglie di medaglie d'oro si è recato a visitare la Colonia Scuola « Orti di Pace » dei Giovani Lavoratori sul Gianicolo. Fra i presenti notammo donna Amelia Filzi, l'eroica madre trentina, le vedove dei generali Chinotti, Paolini, Turba, la vedova Verdirosi, l'eroico romano che a 67 abbandonò la propria famiglia per accorrere volontario in difesa della Patria, ed ancora i congiunti delle gloriose medaglie d'oro Cornoldi, Danero, Fadda, Maifreni e Parrilla. I rappresentanti di queste fulgide figure della nostra guerra furono ricevuti dal Presidente delle Colonie prof. Levi Morenos, dalla sua signora, dal Consigliere d'amministrazione comm. Mucelli e dal personale direttivo ed insegnante dell'istituto. Presentando gli orfani di guerra accolti nella Colonia il prof. Levi Morenos rivolse un breve e commovente saluto agli intervenuti che, poi, visitarono la casa colonica ed il terreno coltivato dai ragazzi pei quali ebbero, a mezzo del nob. avv. Cornoldi, affettuose parole di compiacimento e di elogio. Prima di lasciare la Colonia il colonnello Maifreni, a nome di tutti gli intervenuti, rivolse un commosso saluto agli orfani di guerra spronandoli a seguire sempre la via dell'onesto lavoro e della bontà ed invocando su di loro la santa protezione dello spirito delle medaglie d'oro cadute per l'Italia.

Don Lorenzo Perosi festeggiato a Fabriano

Il discorso di Pietro Mascagni

FABRIANO, 23. — Per il tenace interessamento d'un coraggioso e fortunato concittadino, il cav. Ernesto Moscatelli, Fabriano ha l'onore di ospitare i due grandi maestri Pietro Mascagni e don Lorenzo Perosi: il primo dirige dal 17 corr. al teatro Gentile le rappresentazioni della sua « Isabeau »; il secondo è qui da due giorni, ospite del cav. Moscatelli, per assolvere la promessa fatta nell'ottobre dello scorso anno quando nella Cattedrale di S. Venanzo diresse la « Passione di Cristo » e la prima esecuzione del Salmo « Quare fremuerunt gentes ».

Il pubblico ricorderà certamente. Dopo 11 anni di inattività, il maestro Perosi risalì al nostro Duomo su lo scanno direttoriale e la cittadinanza fabrianese entusiasta e orgogliosa dell'avvenimento gli chiese di poterlo di nuovo applaudire e di potergli consegnare un ricordo, segno tangibile della sua riconoscenza.

Don Lorenzo Perosi acconsentì ed ora è ritornato tra noi. E la cittadinanza fabrianese, senza distinzione di classi sociali e di fede, ieri sera nel bel teatro Gentile ricco d'oro e di luce, gli ha reso una indimenticabile dimostrazione, che ha acquistato la più grande importanza per la presenza del maestro Mascagni, delle Autorità cittadine, degli artisti eletti della *Isabeau* e dei maestri professori d'orchestra.

Tutto il programma della serata Perosiana, eseguito a perfezione, è stato vivamente applaudito.

Il preludio del prologo del *Mosè* per orchestra e coro, tra gli applausi fervidissimi del pubblico ai maestri comm. Alfredo Martino, direttore d'orchestra, e Amedeo Barbieri, direttore del coro, è stato bissato. Nella romanza del Mosè « Già l'ignea colonna » s'è fatto grandemente apprezzare il baritono Giuseppe Montanelli. Il prof. cav. Tito Rosati, insegnante nell'Accademia di S. Cecilia in Roma ha dovuto bissare l'*Elegia* per violoncello.

Calato il sipario dopo la prima parte, il pubblico, veduto il maestro Perosi nel palco del Sindaco, gli ha fatto una imponente ovazione.

La seconda parte del programma rappresentava il *clou* della serata, perchè in essa il maestro Pietro Mascagni doveva consegnare al maestro Perosi la pergamena offertagli dalla città di Fabriano in ricordo dei concerti del 6 ottobre 1923.

Sul palcoscenico erano, attorno a don Lorenzo Perosi il maestro Pietro Mascagni, il deputato di Fabriano on. Giambattista Miliani, il sindaco avv. Gaetano Giorgetti, il pretore avv. Rodolfo Federici, il comandante del presidio capitano Brunozzi, il rappresentante di monsignor vescovo canonico don Gustavo Bernardoni, il tenente dei RR. carabinieri, il primo procuratore erariale cav. Ferraiolo, l'ispettore delle scuole Maurizi Maurizio, il rappresentante della commissione teatrale e presidente della Cassa di Risparmio cav. uff. Alfredo Malvaioli, il presidente del Sindacato della stampa Ottavio Bracci, i componenti la impresa teatrale cittadina cav. Ernesto Moscatelli, avv. Terzilio Fida e avv. Francesco Gabrielli.

Il sindaco avv. Giorgetti ha preso la parola per salutare a nome della cittadinanza Mascagni e Perosi, che hanno onorato con la loro presenza Fabriano.

L'oratore dopo aver fatto un commovente accenno alla memoria della madre del maestro Perosi, ha ringraziato l'impresa cittadina e, dando la parola al maestro Mascagni.

Non è possibile riassumere il discorso del Mascagni che, oltre ad essere un grande musicista, è anche un brillante oratore. Egli ha ricordato la storia della musica sacra in Italia; ha fatto rilevare come nel secolo XIX la musica da chiesa risentisse troppo del gusto della contemporanea musica teatrale; ha detto del tentativo di miglioramento che si risolse invece in un peggioramento col passaggio dalla espressione sacra fatta di motivetti teatrali alla fabbrica del contrappunto; ha constatato con grande soddisfazione sua e di tutti gli italiani la comparsa alla fine del secolo XIX d'una figura di adolescente combattente per l'ideale, il cui nome da allora scolpito nel cuore di tutti gli italiani (dall'uditorio prorompe il grido di: viva Perosi!). Quell'adolescente, continua con voce commossa Pietro Mascagni, quell'esile figura dal timido sembiante, ha combattuto sola, col suo genio per arma, con la sua fede per scudo, ha vinto ed ha posto sulla strada maestra della musica sacra la pietra miliare che segna una nuova era.

Il pubblico scoppia ancora in applausi fragorosi e il maestro Mascagni dopo avere baciato e portato al proscenio, Perosi, conclude con queste parole: « Mio caro Perosi, in questa città l'anno scorso il pubblico ti ha decretato un trionfo e questo trionfo era nel sentimento del pubblico stesso anche una gloria sua, perchè ti aveva fatto ritornare all'Arte. Quest'anno tu torni qui: che ti sia questa nuova via sprone a nuovi ardimenti, a nuove conquiste a nuove vittorie. Prendi esempio da me che ho tanti anni più di te e che combatto ancora e che non mi sento vecchio, tanto è vero che non posso esser fatto senatore perchè non ho raggiunto i limiti di età. (Ilarità e vivissimi applausi del pubblico). Io voglio che tu riprenda il tuo cammino glorioso: è un dovere tuo. La patria attende molto da te. La tua vita deve essere quella di prima; nulla deve essere scosso in te.

Sei ancora forte; hai ancora la mente che può creare, il genio ancora ti illumina. Gloria a te e gloria alla patria ».

E così dicendo, tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico tutto in piedi, ha consegnato al Perosi la pergamena che è un riuscitissimo lavoro dell'ottimo artista concittadino cav. Francesco Zonghi Lotti e che, dettata dal prof. cav. Romualdo Castelli, è così concepita:

Il grande Maestro; agli ideali dell'Arte e della Fede inspirandosi; creò forme di canti e di armonie; ove rivivono le sublimi altezze dell'italico Genio; Fabriano memore ed altera vorrebbe; che la gratitudine sua fosse pari all'onore; che il Maestro le diede.

Dopo l'esecuzione, vivamente applaudita, del preludio della parte I della Resurrezione di Cristo *Gli ultimi istanti dell'agonia di Cristo* e del preludio della parte II *L'alba del trionfo* per orchestra e coro, chiedendo il pubblico il bis, il maestro comm. Martino ha accompagnato al podio direttoriale il maestro Perosi, il quale tra l'ammirazione dell'uditorio, ha magistralmente diretto, infondendo all'orchestra tutto il suo grande sentimento artistico.

Alla fine i maestri Perosi e Mascagni insieme al cav. Moscatelli dell'Impresa cittadina, sono stati chiamati infinite volte al proscenio dal pubblico entusiasta, il quale ha continuato la sua imponente dimostrazione accompagnando con applausi ed evviva all'Albergo Moderno i due musicisti illustri.

XXIII. Congresso della Lega Navale Italiana

FIUME, 23. — Il 29 corrente sarà qui inaugurato il XXIII Congresso generale della Lega Navale Italiana, oratore ufficiale l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro. I congressisti saranno oltre trecento.

La Sezione Fiumana della L.N.I., ha già predisposto festose accoglienze ai Congressisti; Fiume d'Italia, dopo anni di passione, farà vibrare la sua anima esultante e dimostrerà tutto il suo amore verso la L.N.I. che fermamente volle che l'Olocausta fosse unita alla grande Madre Italia.

In questi giorni è stato concretato il programma del Congresso: i Congressisti giungeranno a Fiume il 28 corr. Alle ore 10 del 29 nel Teatro Comunale sarà inaugurato il Congresso: Raffaele Paolucci con tutta la sua fede, tutta la sua passione porgerà l'omaggio della L.N.I. a Fiume d'Italia e dirà delle aspre lotte combattute e delle benemerenze acquistate in 25 anni dalla L.N.I. Seguirà poi un ricevimento nel Civico Palazzo, nel pomeriggio sarà effettuata una gita lungo la costa e la visita ad Abbazia, alla sera serata di gala al Teatro Verdi.

Nei giorni 30 Giugno e 1. Luglio seguiranno i lavori del Congresso, dopo le sedute pomeridiane saranno effettuate visite ai cantieri, silurificio, porto ecc. La sera del 1 Luglio nella Sala della Filarmonica i Congressisti si raduneranno a banchetto; per il giorno successivo è in progetto una gita alle Grotte di Postumia. La Sezione Fiumana dell'Associazione ha predisposto negli Alberghi di Fiume 300 stanze per i Congressisti. Probabilmente la « SAIM » organizzerà per la sera del 29 una corsa speciale da Fiume ad Ancona per coloro che non possono trattenersi a Fiume nei giorni successivi.

Un operaio accecato e un altro ferito per lo scoppio di una mina

CATANIA, 23. — Ieri, alla Piana, contrada Volpe mentre alcuni operai, fra i quali certi Costanzo Luigi di anni 24 e Cacia Giuseppe di anni 54 erano intenti a collocare delle mine per spezzare dei grossi blocchi nei lavori di bonifica del lago di Lentini, una di esse scoppiava tardivamente colpendo in pieno gli operai suddetti. Alle grida dei disgraziati accorrevano i compagni, i quali si affrettavano accompagnare i due infortunati a questo Ospedale Santa Maria dove il medico di guardia riscontrava al bracciante Costanzo una ferita contusa alla regione centrale della fronte e al dorso del naso e dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. L'altro operaio Cacia presentava condizioni ancora più gravi in quanto aveva riportato vaste ferite e la perdita della vista.

Dopo lunga e paziente medicazione veniva dichiarato guaribile in 60 giorni con riserva. Stante il suo stato grave egli è stato interrogato ed è rimasto ricoverato nello ospedale.

Motociclista assalito da un toro

BOLZANO, 23. — Iersera, mentre un noto commerciante di Bolzano stava transitando in motocicletta per il Passo di Cimabanche presso Cortina d'Ampezzo, si vide improvvisamente sbarrata la strada da un toro gigantesco, che gli si slanciava contro a testa bassa. Senza perdere un minuto, lo sportman lasciò andare la macchina, e se la dava velocemente a gambe, riuscendo a mettersi in salvo dietro un grosso albero. Per oltre un quarto d'ora, la bestia ripetè i suoi assalti contro l'albero. Finchè il malcapitato motociclista potè rifugiarsi in mezzo ad un armento di vacche, nascondendosi ora dietro all'una ora dietro all'altra, sempre inseguito dalla bestiaccia; finalmente accorso un mandriano, con alcune violentissime legnate, potè ricondurre il toro alla calma.

La tragica morte di un allievo pilota aviatore

MILANO, 24. — Stamane alle 6,30 l'allievo pilota Silvio Lucev, nato a Sebenico il 20 maggio 1902 e residente a Trieste, doveva alzarsi a volo per intraprendere delle esercitazioni di ricognizione. Disgraziatamente per una errata manovra, a quanto sembra, il velivolo andava ad urtare contro una colonna in traliccio di ferro posta quasi al limite del campo.

L'ala sinistra del velivolo veniva schiantata ed il sergente veniva sbalzato contro la colonna e colpito anche dall'elica. Il poveretto, trasportato d'urgenza alla Vigile di Sesto, alle 6,45 spirava a causa della commozione cerebrale.

Ricatta per una forte somma il principale che lo aveva trasferito in altra città

GENOVA, 24. — Ieri sera tale Aurelio Montobbio di anni 20 si presentava al ricco commerciante genovese Pietro Costa di cui era impiegato e gli imponeva di consegnargli immediatamente centosessantamila lire pena la morte. Il Costa cercava tergiversare mostrando di subire l'imposizione ma di mercanteggiare sulla cifra. Il Montobbio dapprima si mostrò irremovibile, ma poi disse di acconciarsi ad accettare centoquarantamila lire. Fissata così la cifra, il Costa col pretesto di prendere la somma in un mobile della stanza vicina, lasciò per un momento il Montobbio solo, e quindi chiamò la la polizia per telefono. Due agenti furono subito inciati e allora il Costa consegnò la somma al Montobbio il quale, intascatala, scese le scale della casa per uscire; ma in fondo alle scale trovò i due agenti che lo trassero in arresto. La somma gli venne trovata in tasca e fu restituita al proprietario.

Il Montobbio cercò dapprima di negare il fatto ma dovette poi confessarlo, di fronte all'evidenza dei fatti. Allora disse che aveva voluto vendicarsi perchè il suo principale lo aveva trasferito dalla sede madre della casa alla filiale di San Pier d'Arena; onde fra l'impiegato e il principale si era determinato un forte attrito.

Un cappuccino impazzito a Venezia per la tragica morte di un compagno

VENEZIA, 24. — Alcuni frati cappuccini della chiesa del Redentore alla Giudecca, fecero ieri una gita in barca nella laguna. Dieci scesero a terra; due rimasero in barca per prendere un bagno. Improvvisamente il frate ventiduenne Gaudenzio, al secolo Antonio Grotto da Vicenza, scomparve inghiottito dal fango mobile della palude. Il compagno, frate Stefano, al secolo Carlo Done di Chioggia, tentò di soccorrerlo, ma sentendosi sprofondare anche lui, si ritirò nella imbarcazione.

La tragica fine dello scomparso fece impazzire il superstite, che è stato ricoverato al manicomio.

Bocciato agli esami universitari tenta uccidersi con una rivoltellata

NAPOLI, 24. — Lo studente universitario Nicola Gargia, nepote del generale Gargia, ventiduenne, essendo stato bocciato agli esami ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto.

Trasportato e ricoverato all'ospedale dei Pellegrini vi è giunto in grave stato.

Precipita da quarantadue metri trascinato da una grossa campana

BOLZANO, 22. — Una orrenda disgrazia viene segnalata da Taisten in Val Pusterla. Iersera, verso le ore 16, mentre il falegname Michele Zelgher, di Taisten, stava affaccendato in cima al campanile per allontanare la campana maggiore dall'orologio, che doveva venir sottoposto a delle riparazioni, la grossa fune della campana si spezzava improvvisamente. Spinta dalla forza d'inerzia, la campana, del peso di oltre 20 quintali, veniva proiettata come un bolide all'esterno del campanile, trascinando nella caduta il misero falegname, il quale, dopo una traiettoria di 42 metri, batteva sul selciato, sotto agli occhi della folla esterrefatta.

Il Zelgher veniva raccolto moribondo, mentre la campana non riportava nessun danno.

Due gravi investimenti automobilistici in un sol giorno a Napoli

NAPOLI, 24. — Ieri al corso Vittorio Emanuele un'automobile guidata dal signor Eugenio Esposito ha investito l'undicenne Luigi Moscatelli. Il povero ragazzo è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini in tali condizioni che ogni intervento medico è stato inutile, ed è spirato poco dopo

Un altro investimento automobilistico si è avuto al Capo di Posillipo ove un'altra automobile ha travolto un altro ragazzo, tale Giovanni Scianò, che ha riportato gravissime lesioni e commozione cerebrale.

Tanto il primo quanto il secondo responsabile dell'investimento sono stati tratti in arresto.

La misera fine di una telefonista

FIRENZE, 24. — Giorni sono venne trasportata in gravi condizioni all'ospedale la signorina Giulietta Buti impiegata all'ufficio telefonico di Empoli. I medici constatarono che la Buti era affetta da gravissima infezione dovuta a manovre abortive. La disgraziata ieri ha cessato di vivere.

Le autorità indagano per accertare le eventuali responsabilità di terzi.

Per la nuova ferrovia Ferrara-Codigoro

FERRARA, 24. — Ci consta che in questi ultimi giorni in seguito all'insufficiente servizio che sempre più si manifesta sull'attuale linea tramviaria Ferrara-Codigoro e anche al grave scontro di treni di recente segnalatovi la Società Padana, esercente la linea e la nostra Deputazione Provinciale si sono rivolte al Ministero dei Lavori Pubblici pregandolo vivamente di affrettare la approvazione della pratica riferentesi alla trasformazione della linea tramviaria Ferrara Codigoro, in ferrovia a scartamento ordinario.

Come è noto questo lavoro ha già ottenuto il sussidio del Governo, e quello di tutti i Comuni della nostra Provincia in esso interessati. Non manca che il disbrigo ufficiale di pratiche secondarie per iniziarlo, per cui si spera che l'odierna sollecitazione avrà esito favorevole presso il Ministero, esaudendo i voti delle popolazioni di tutto il Basso Ferrarese.

Al Palazzo di Giustizia

Il fallimento della Società Hallesint

Con sentenza di ieri, il Tribunale civile — 2.a Sezione, presieduta dal comm. Madonna — è stato dichiarato il fallimento delle Società Hallesint (Edizioni e Finanziamenti), avente sede al Corso Umberto n. 137.

Amministratore delegato della « Edizioni » è Agostino M. Trucco; della seconda figurano componenti del consiglio di amministrazione il rag. Agostino M. Trucco, il sig. Socrate Santarelli e l'ing. Nicolò Manetti.

Curatore provvisorio del fallimento è stato nominato il cav. uff. rag. Francesco Carrapetta.

Un furto sulla corazzata Napoli

A bordo della R. Nave « Napoli », ancorata nel porto di Taranto venivano sorpresi in una notte i marinai Marzagalli Emilio e Mazzola Luigi, intenti a perpetrare un furto nella Cooperativa istituita fra marinai della nave stessa. I due s'erano potuti introdurre nel locale forzandone la serratura, ma non riuscirono a compiere interamente l'azione fraudolenta essendo stati colti sul fatto dal personale di bordo, destatosi agli insoliti rumori provenienti dal locale della cooperativa. Denunziati per tale fatto il Tribunale militare marittimo di Taranto condannava gli imputati ambedue alla pena di anni 5 e mesi 1 di reclusione.

Contro la sentenza di condanna i marinai Marzagalli e Mazzola ricorsero al Tribunale Supremo Militare.

La causa è stata discussa nell'udienza di ieri presieduta dal gen. Sanna.

Il Tribunale Supremo accogliendo le ragioni degl'imputati sostenute dal difensore avv. Italo Formichella ne ha accettato il ricorso annullando la sentenza di condanna e rinviando la causa per un nuovo esame dinnanzi al Tribunale Marittimo di Spezia.

P. M. comm. Silvestri, relatore comm. Arcardi.

La punizione di un violento

Il Banco S. Spirito aveva affittato un suo appartamento in via Milazzo ad una certa Tamborina; questa subaffittò a diversi inquilini. Morta la Tamburino sorsero liti accanite fra i vari coinquilini perchè ognuno tendeva ad ottenere la locazione per sè.

La lotta peggiore fu ingaggiata fra i due coinquilini Cava Domenico e Sipone Andrea, fino al punto che, tempo dietro la consorte del Cava denunziava il Sipone per aver procurato l'aborto di una donna. Di questa imputazione il Sipone fu a suo tempo completamente assolto, essendo stato difeso dall'avv. Luigi Addessi.

Ma le persecuzioni del Cava non si arrestarono; infatti la sera del 3 maggio, dopo un violento incidente, il Cava sparava un colpo di rivoltella contro il Sipone il quale rimase illeso soltanto perchè un altro inquilino, presente alla scena, riuscì a tirarlo da parte proprio nel momento nel quale il colpo partiva.

Per questo fatto, il Cava fu da prima rinviato a giudizio della Pretura Urbana per minaccia con arma; ma prima che la causa fosse discussa il procuratore del Re, accogliendo una istanza presentata dallo stesso Sipone, richiamava gli atti dalla pretura e ne ordinava l'istruzione formale.

La sezione di accusa rinviò il Cava al giudizio del Tribunale per rispondere di minaccia con arma e di ingiurie.

La causa fu discussa innanzi alla VIII sezione del Tribunale presieduta dal cav. Salomone; P. M. il cav. Tissi.

Il Sipone costituito P. C. era assistito dagli avvocati Rosario Lascava e Luigi Addessi; l'imputato era difeso dall'avv. Mancuso.

Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione per la minaccia con arma dichiarando prescritte le ingiurie.

La triste odissea di una ragazza

Innanzi la Corte Ordinaria di Roma presieduta dal Comm. Giannattasio, è comparsa la giovane contadina Virginia Viti, imputata d'infanticidio.

I fatti che han dato luogo al processo sono piuttosto singolari. In un vecchio pozzo in contrada « Parrocchietta » fu rinvenuto a caso, tempo fa il cadaverino di un feto in istato di avanzata putrefazione, avvolto in uno straccio. Iniziatesi le indagini del caso da parte dei R. Carabinieri i sospetti si polarizzarono ben presto contro la Virginia Viti, della quale era stata notata mesi prima, da parte delle vicine e delle comari, la palese gravidanza. S'istruì pertanto procedimento contro di essa, nonchè contro la madre e il fratello minore, per correità nel delitto, nei riguardi della madre l'azione penale venne meno per la sopravvenuta morte, mentre il fratello fu prosciolto dalla Sezione di Accusa.

La Virginia Viti negò sin dal primo momento recisamente di aver commesso il delitto. Confessò, invece, che in un giorno del febbraio 1923, mentre si trovava sola in campagna, era stata avvicinata da uno sconosciuto che l'aveva violentata, rimanendo incinta e che dopo qualche mese, in seguito a una forte emozione, aveva subito un aborto.

Tale versione, però, era fortemente contrastata dalle conclusioni di una perizia ginecologica secondo la quale la Viti non aveva affatto abortito, ma aveva partorito dopo un normale periodo di gravidanza un feto vivo e vitale.

Nonostante tali risultanze peritali e nonostante gli elementi di prova a carico della Viti emessi dal pubblico dibattimento, la Giuria, accogliendo in pieno la tesi della difesa rappresentata dagli avv. Giovanni Pozzi e Giovanni Ozzo, emise verdetto negativo.

Il Presidente pronunziò pertanto sentenza assolutoria e la Viti venne immediatamente escarcerata.

Sostenne la Pubblica Accusa il comm. Piatti. Cancelliere cav. Fiore.

Lo strangolamento di una vecchia

Alle Assise di Velletri dopo tre giorni di dibattimento si è chiuso il processo a carico di Morganti Giuseppina di Ascoli Piceno, imputata di aver strangolata la vecchia zia nella notte del 24 novembre 1921, a Marino. La imputazione sorse perchè la Morganti aveva avuto un vivo diverbio con la sua zia a cagione di un suo amore contrastato e dopo questo diverbio aveva pronunciato avanti a varii testimoni la frase: « Vi giuro che a domattina non ce la faccio arrivare! ». Detti testimoni rimasero dapprima interdetti poi verso le 9 di sera si recarono in casa della zia Morganti e la trovarono morta su di una sedia.

I periti che fecero l'autopsia riscontrarono varie fratture ed echimosi nel collo e conclusero per lo strozzamento.

La Giuseppina Morganti fu rinviata con la imputazione di omicidio premeditato.

Il Pubblico Ministero comm. Renda sostenne in pieno l'accusa, ma i giurati di Velletri accogliendo la tesi della difesa rappresentata dagli avv. Pietro Lancia e Annibale Angelucci mandarono assolta la Morganti per non aver commesso il fatto.

Presiedeva il comm. Arnaldi.

Gli sports

I campionati di lotta giapponese

I primi campionati di Jiu-Jitsu promossi dalla Federazione Jiu-Jitsuista Italiana si sono svolti nelle sere del 20 e 21 del corrente mese alla Sala Flores di Via Pompeo Magno. La completa riuscita di tali gare ha dimostrato il senso sportivo degli organizzatori ed ha confermato l'interesse del pubblico per questo genere di sport, che è mezzo efficace di cultura fisica e di educazione del carattere, mentre insegna pratiche originali di difesa personale e procedimenti strani e tuttora incomprensibili di mezzi per richiamare alla vita.

Gli assalti per il campionato delle varie Categorie « Lottatori » ed « Esperti » e pel campionato assoluto fra i campioni della Categoria Lottatori si effettuarono nella massima regolarità destando la viva ammirazione del numeroso e scelto pubblico nel quale notiamo una larga rappresentanza di ufficialità di tutte le armi, noti sportsmen e soci di club sportivi della capitale.

Diamo i risultati delle gare e la classifica pel campionato dilettanti.

Pesi piuma: 1. Monaghè Pierino (Leg. Allievi RR. CC. - Campione It. di Jiu-Jitsu); — 2. Musso Angelo (Scuole Centr. Mil. di Educ. Fisica); — 3. Manna Angelo (Leg. Allievi RR. CC.).

Pesi leggeri: 1. Testa Giuseppe (Leg. Allievi CC. RR. - Campione It. di Jiu-Jitsu); — 2. Miraglia Luigi (Milizia Naz. Napoli); — 3. Gherra Albino (Leg. RR. CC.).

Pesi medi: 1. Martini Giovanni (Leg. RR. CC. - Campione It. di Jiu-Jitsu).

Pesi medio-massimi: 1. Zerella Pierino (Leg. RR. CC. - Campione It. di Jiu-Jitsu) — 2. Simioni Giovanni (Leg. RR. CC.).

Risultarono classificati nel campionato « Esperti »:

Pesi piuma: 1. Bovi Carlo (R. Guardia Finanza - Campione It. di Jiu-Jitsu) — 2. Pantaleo Paolo (R. Guardia Finanza) — 3. Viglietti Francesco (R. Marina).

Pesi Leggeri: 1. Duranti Franco (Soc. Cristoforo Colombo - Camp. It. di Jiu-Jitsu) — 2. Ricci Diego (R. Guardia Finanza) — 3. Ciccrello Enrico (Scuola C. Mil. Educ. Fisica).

Pesi medi: 1. Pecorini Narsete (Scuola Centr. Mil. Educaz. Fisica - Campione ital. Jiu-Jitsu) — 2. Davini Alfredo (R. Guardia Finanza).

Al campionato assoluto « Lottatori » concorsero i campioni Zerella Pierino dei medio-massimi e Martini Giovanni dei medi. Il titolo venne aggiudicato al Zerella che fece sfoggio di doti eccezionali di forza e di agilità, e si rivelò ben degno di portare e di difendere il titolo stesso.

Seguì poi una dimostrazione pratica dei principali colpi di Jiu-Jitsu per parte del maestro arbitro sig. Oletti Carlo, diplomato della Scuola di Tokio, coadiuvato dall'esperto Bovi Angelo.

Quindi l'on. Antonello Caprino, Presidente della F. J. J. I. assistito dal vice-Presidente cav. Puglisi Vermiglio, ha proceduto alla consegna delle caratteristiche cinture e dei diplomi e medaglie ai campioni, i quali sono stati acclamati ed applauditi lungamente.

Il risultato di tali gare rappresenta la sanzione ufficiale della lotta giapponese che è ora entrata trionfalmente a far parte degli sport nazionali.

Il Cap. Borsarelli vince su "Don Chisciotte,, la Coppa di Re Giorgio

LONDRA, 23.

Il capitano conte Borsarelli cavalcando il suo magnifico *Don Chisciotte*, ha vinto oggi la « Coppa di Re Giorgio V », nella gara ippica internazionale all'Olimpia. E' la seconda volta che la Coppa, ambito trofeo della difficilissima prova di salto agli ostacoli, va a premiare la superiorità incontestabile della scuola di cavalleria italiana. Vi erano ufficiali di sei nazioni in lizza: italiani, belgi, americani, svizzeri, norvegesi e francesi. Erano presenti alla competizione i Sovrani britannici e danesi.

Il campionato di tiro alla carabina vinto dalla Francia

REIMS, 23.

Il primo campionato di tiro alla carabina a 50 metri per signora è terminato stasera. Il campionato del mondo è stato vinto dalla signora Catherineau, di nazionalità francese, che ha raggiunto 193 punti su 200; 2. la signora Jonnson, pure francese, con 180 punti. La signorina Garaimi italiana, si è classificata al settimo posto. Le concorrenti erano 19

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono contro di lui. Avuta la prova della colpa amorosa della figlia, il conte la scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da questi avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane celebre avvocato salva da sicura morte la signorina Noréges, figlioccia del conte di Sorges. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay. Alla rivelazione il conte di Sorges chiama a sè la figlioccia tanto più che tra i due giovani è nata una viva simpatia amorosa; allorchè l'avvocato si presenta a lui per chiederle la mano di Lidia, egli gli impone, prima di dare il suo consenso, di rifare il processo e di dimostrare la sua innocenza.

La fantasmagoria del passato, con le sue gioie e i suoi lutti, i suoi disinganni — le sue felicità, le sue realtà e i suoi sogni — oh! i suoi sogni, soprattutto, spezzati e distrutti dagli tribuli — si succedeva, nella sua mentalità sovreccitata, come proiettata in un giuoco alternante di visioni belle e crudeli, sullo schermo luminoso d'un cinematografo.

Luciano non osava turbare quel raccoglimento.

In quell'ora, egli aveva la divinazione che sua madre, imperiosamente sollecitata dal contatto che subiva, comunicasse, nell'al di là dove accadeva la sua anima, con gli esseri e le cose che sfuggivano al suo controllo, alle riparazioni e ai castighi di questo mondo.

Delicatamente la spinse avanti, guidandola come una convalescente....

Inabitata dopo la stazione estiva, la Bussette era posta sotto la sorveglianza di una famiglia: quella del portinaio.

Avutone il permesso, essi visitarono il parco e la casa tranquilla, subito abbandonati dall'uomo che aveva guidato i loro primi passi.

Sotto le guercie secolari, Genoveffa indicò il punto in cui l'amico fedele del suo cuore, il padre che Luciano non aveva mai visto, era caduto, col viso contro la terra, colpito al momento in cui ella lo sollecitava di sfuggire alla collera del conte, per sottrarsi alle conseguenze della sua violenta natura.

E come davanti a una tomba, madre e figlio s'inchinarono per pregare.

Ma, sottraendo la madre alle reminescenze che l'angosciavano, l'avvocato la condusse verso la casa.

Senza liberarsi completamente dall'emozione che lo stringeva, egli si sforzava tuttavia di sottrarsi a sua volta da quel sentimento di pietà filiale che penetrava il suo essere.

Per collegare tra loro i fatti che il suo spirito evocava, per dipanare l'arruffata matassa del dramma, egli aveva bisogno di tutta la lucidità della sua intelligenza.

Genoveffa, che sorvegliava nella sua fisonomia la fuggitiva mobilità delle sue impressioni, attendeva, inquieta, ch'egli parlasse.

Egli le fece una domanda breve:

— Mio padre aveva forse un rivale nel tuo cuore?

Ella trasalì; poi balbettò:

— Non so...

Il giovane insistette:

— Ricerca nel passato, te ne prego, mamma... Evoca la tua giovinezza... i tuoi giorni di adolescente... tutti i tuoi giorni di fanciulla adulta e festeggiata e ammirata e corteggiata... Ti ricordi che un uomo, più di ogni altro, sia stato allora preso dalla tua bellezza?... Non hai mai allontanato qualcuno, che si mostrava desideroso di piacerti e di conquistarti?... I tuoi non ti hanno mai imposto un pretendente alla tua mano?... Non avete mai, allontanando un sospirante... ferito questo sospirante nel suo orgoglio... nel suo amor proprio?... Parla! Parla!... Non comprendi che io ho bisogno di sapere?

Sotto la preghiera del figlio, Genoveffa ricercava il ricordo ch'egli esigeva da lei e sul quale, lo presentiva bene, Luciano avrebbe sostenuto tutto un ragionamento in favore della innocenza del conte di Sorges.

— No — mormorò ella, finalmente — no, nulla c'è a questo riguardo nella mia memoria. Evidentemente ho potuto come tutte le fanciulle ricche e belle, creare delle ambizioni, suscitar dei desiderii... Ma queste ambizioni, ma questi desideri, se si sono manifestati, a me non risulta... cioè non si sono mai manifestati verso di me nè con atti nè con parole...

E siccome ella trascurava, improvvisamente, le osservazioni che avevano sollecitato quelle sue parole, a misura che suo figlio la interrogava, a sua volta, chiese:

— Ma perchè m'interroghi così?

La voce tremante di Luciano si animò:

— Perchè — dichiarò fermamente — al momento del ritorno del conte di Sorges verso la casa... verso di te che voleva abbracciare prima di morire, un uomo era qua, un uomo che ti spiava... che spiava mio padre... ed è quest'uomo un rivale senza dubbio, che mi ha reso orfano!...

La signora Lannay soffocò un grido.

Ella credeva alla possibilità del dramma che suo figlio ricostruiva così, e pensando all'accusa tremenda che aveva lanciato su suo padre, alla maledizione che l'aveva colpita, intimamente si pentiva di essersi allontanata troppo precipitosamente dal colonnello, senza aver tentato di aver ottenuto il suo perdono, per la suprema pacificazione.

Dominata da questi sentimenti e da questo dubbio angoscioso ella non riusciva a parlare.

La sua voce spariva tra i singhiozzi.

Aspramente, Luciano continuava a stabilire le sue conturbanti deduzioni:

— Comprendimi bene, mamma. Durante la breve assenza del conte, un miserabile s'è impadronito del suo fucile, e vilmente, è diventato l'assassino che io sospetto. D'altronde, soltanto la gelosia ha potuto armare così il braccio di un uomo... di un rivale, ripeto! E invece di entrare nei labirinti di un mistero passionale, di risalire alle sue cause, di « cercare », in una parola, la donna, la giustizia s'è smarrita su una tragedia famigliare. Non mi sorprenderebbe affatto che vi fosse una relazione tra lo scandalo dell'Universal Club e il delitto della « Bussette »... tra l'accusa infamante che colpì l'onore del signor di Sorges e l'atto mostruoso che gli venne rimproverato di aver compiuto!..

Una evoluzione si operava lentamente nel cervello sovreccitato della infelice Genoveffa.

Il suo sguardo, il suo pensiero sino allora esclusivamente diretti verso il delitto che aveva causato la morte di Luigi Lannay, accedevano ora, dinnanzi alle supposizioni del figlio, a una visione che ricostruiva egualmente nel suo spirito martoriato il dramma della Bussette a guisa di corollario dell'avventura del circolo nella quale suo padre aveva inutilmente lottato a salvaguardia del suo onore.

E come se, finalmente ricompensata dal suo sforzo, ella pervenisse a rintracciare, nel suo passato di fanciulla, gli elementi dell'avventura che l'avvocato ricostruiva, con voce quasi spenta dall'emozione, balbettò:

— Luciano, ascolta. Un tempo, infatti, un uomo che non era del nostro mondo... uno di quegli oziosi che vivono nelle città balneari da grandi signori, senza che si sappia nulla della loro vita e dei loro mezzi... mi ha perseguitata con le sue offerte. Quest'uomo... uno straniero, mi sembra... subì per parecchie volte i rimproveri e lo sdegno della signorina de Volranges. Nel medesimo tempo che io opponevo il mio disdegno ai suoi omaggi, la cugina Tilina, infatti, lo invitava a trascurarmi....

Ella si arrestò, un poco oppressa.

Ascoltando attentamente la sua parola, Luciano lo sollecitò a proseguire la sua confidenza:

— E dopo, mamma?... Dopo?...

La signora Lannay si passò una mano sulla fronte, come per richiamare dei ricordi.

— Dopo?... — mormorò — Mi pare che quest'uomo fosse il figlio di un impiegato dell'Universal Club...

L'avvocato ebbe una esclamazione di trionfo:

— Per non avere investigato nel luogo naturale del delitto, la giustizia si è ingannata! E' chiaro! E chiaro! Interessati contro la sicurezza del signor di Sorges, come contro la tua felicità, due miserabili si sono alleati per ottenere un risultato conforme ai loro disegni, disegni che ignoro; vendetta o speranza, sia per conquistarti, sia per utilizzare il disonore dei tuoi, ecco il motivo della loro azione comune, e mentre uno di essi comprometteva l'onore del colonnello, l'altro... l'altro uccideva mio padre!...

Con gli occhi pieni di spavento, la signora Lannay emise un lungo gemito.

Sempre fermo nella sua idea, l'avvocato proseguì impetuosamente:

— Il nome... mi occorre il nome!

Genoveffa, muta e mortalmente pallida, ebbe un gesto vago d'impotenza e di disperazione.

Quel nome?...

Ella non lo ricordava più!...

A questa rivelazione, Luciano credette, mentre era già sicuro di aver raggiunto lo scopo, che la fatalità lo ripiombasse nello inestricabile mistero.

Ma dopo questo passeggero scoraggiamento, con improvvisa energia, riprese.

— Questo nome — articolò nervosamente — questo nome che tu non puoi più pronunciare... Questo nome maledetto le cui sillabe ti sfuggono... lo riafferreresti, se d'un tratto, qualcuno lo ripetesse davanti a te?...

Continua.

Ultime notizie e informazioni

Epurazione e riforma aeronautica

Venti giorni or sono trattammo ampiamente di alcune deficienze esistenti nell'Aeronautica con lo scopo di ricevere dalle Autorità competenti qualche osservazione al riguardo e conseguentemente un cenno di assicurazione perchè i lamentati inconvenienti fossero eliminati con quella sollecitudine che la gravità dei casi esposti richiedeva.

Il Commissariato per l'Aeronautica ha naturalmente taciuto e perciò ha acconsentito ai rilievi fatti; passato poi il primo momento di emozione che è logica conseguenza della brusca esposizione della verità — nuda e cruda — di cose spiacevoli, ha dolcemente ripreso quella tranquillità d'azione che sino ad oggi ne è stata la principale caratteristica e che molto si approssima al letargo!

Ed è per questo che dopo un periodo di venti giorni — tempo più che sufficiente per riparare al malfatto e nel quale purtroppo nulla è stato fatto — noi chiediamo se non sia finalmente giunta l'ora di procedere anche nel campo dell'Aeronautica ad una razionale riforma e ad una cosciente epurazione dell'ambiente, allontanando inflessibilmente tutti gli elementi che per malafede o per incapacità hanno tradito la fiducia di tutti quanti riguardavano in essi i ricostruttori dell'Ala d'Italia.

Ci sospinge a ciò l'amore vivissimo che portiamo all'Aeronautica che noi desideriamo vedere organismo fiorente, sentitamente rispettato e benvoluto da tutti, *praticamente* efficiente agli scopi bellici per i quali può essere improvvisamente chiamato e per i quali *deve* essere in grado di tempestivamente ed efficacemente rispondere.

Oggi di tutto questo l'Aeronautica non ha che una vaga apparenza, mancando del tutto la sostanza!

E' tempo di lasciare la polvere sulle strade maestre ed il fumo nei camini delle rosticcerie, è tempo di operare in silenzio perfetto e di costruire realmente e solidamente quell'edificio sul quale la Nazione basa la parte più sensibile e delicata della propria difesa!

Le dimissioni del Vice Alto Commissario per l'Aeronautica hanno intanto insperatamente eliminato il primo ostacolo contro il quale avrebbe inevitabilmente cozzato qualsiasi opera iniziale di riforma.

Diciamo « ostacolo » nel senso vero della parola poichè il disinteresse se non la incapacità dimostrata dal Vice Alto Commissario nel disbrigo dei compiti ad esso spettanti è stato la causa unica e prima degli scarsi risultati raggiunti in venti mesi di « ricostruzione aeronautica »; « ostacolo » inoltre perchè per non voler assolutamente cedere ad altri — più capaci, meritevoli, e volenterosi — la direzione delle cose aeronautiche ha creato quel « punto morto » che è stato superato solo per fortuita combinazione!

Se poi all'azione negativa del Capo noi sommiamo quella non certo positiva dei principali diretti collaboratori, siano essi del campo dell'Aeronautica militare che di quello della Aeronautica civile, noi saremo risaliti dagli effetti alle cause della presente situazione ed avremo inquadrato in un ferreo cerchio gli errori commessi ed i responsabili di essi; errori che netti balzeranno dal commento che si ha in animo di fare alle azioni ed ai provvedimenti presi in questo passato periodo di ricostruzione aeronautica.

E' perciò facile profetare che alle dimissioni volontarie del Vice Alto Commissario, seguiranno, o dovranno seguire quelle di coloro che si dimostrarono solo bramosi di rivestire gradi e cariche delle quali naturalmente non avrebbero potuto esplicarne le funzioni.

Intendiamo qui parlare di coloro che all'atto dell'investitura vollero mascherare la impreparazione, l'incompetenza, il modesto grado rivestito nelle gerarchie del R. E. o della R. M. sotto la fiammante greca e gli aurei distintivi di « Generale di Corpo d'Armata » o anche di semplice « Generale »;

L'effetto, evidentemente, fu precisamente l'opposto e nelle diuturne azioni che tali uomini dovettero svolgere a contatto di elementi di altre gerarchie e di altre amministrazioni si rivelarono ben presto le pecche, le deficienze, le incompatibilità e tutte quelle cose ancora che portarono lo scredito se non l'irrisione su tutto l'organismo aeronautico, il quale reggeva — ed è doveroso ed onesto l'affermarlo altamente — solo per virtù, sacrificio, abnegazione dei modesti gregari che sui velivoli ben alto portavano la loro passione e la loro fede nel magnifico avvenire che indubbiamente spetterà all'Aeronautica.

E' quindi non solo bene, ma dovere procedere ad una larga epurazione senza di che l'uomo che sarà chiamato a reggere il vice alto Commissariato dell'Aeronautica, nello stato odierno delle cose, non potrà agire con quella efficacia e con quella libertà che verrebbero necessariamente limitate dall'azione ritardatrice ed ostruzionistica delle persone interessate e delle cricche ad esse aderenti.

In materia di riforma si parla poi in questi giorni di sopprimere senz'altro il Commissariato dell'Aeronautica, di sciogliere questa nelle due branche di militare e civile, assegnando la prima al Ministero della Guerra e a quello della Marina, la seconda al ministero delle comunicazioni; altri vorrebbero che l'Aeronautica militare venisse anche essa scissa restituendo all'esercito ed alla Marina le rispettive aliquote di aerei che esse avevano prima dell'ottobre del 1922.

Noi crediamo che agendo in tal senso si cadrebbe in errore gravissimo che se provvedimenti del genere venissero presi si segnerebbe il passo sulla marcia rapidissima che l'Aeronautica tende per propria natura a compiere e che per l'interesse della Nazione si deve anzi facilitare ed accrescere.

L'odierna ossatura dell'Aeronautica ed i benefici iniziali che essa ebbe a godere furono opera esclusiva del presidente del Consiglio il quale purtroppo, aggravato dall'enorme e più urgente lavoro della ricostruzione nazionale, dovette lasciare ad altri la direzione delle cose aeronautiche che egli aveva però saggiamente organizzate ed inquadrate e che oggi sarebbero a buon punto se la sua mente ed il suo dinamismo fossero state liberi di dedicare sia pure un'ora giornaliera alla sua creatura prediletta.

L'estero guardò allora a noi con invidia e con apprensione, poichè l'Italia è stata la prima Nazione ad organizzare l'Aeronautica in organismo indipendente; per carità non si dia altra esca per le malignazioni, i commenti e, certo, compiacimenti dei di fuori.

Pur lasciando dunque immutata l'attuale ossatura dell'organismo aeronautico noi crediamo opportuno far presente come sarebbe invece necessario sistemare nel migliore dei modi le due principali ramificazioni dell'Aeronautica e cioè il comando generale della R. Aeronautica e l'Intendenza generale della stessa.

Queste due importantissime branche che teoricamente dovrebbero insieme collaborare e procedere di comune accordo hanno sempre dimostrato in pratica tale attrito, tale senso di avversione da giungere al punto di vicendevolmente accogliere elementi eliminati dall'una e dall'altra! E' ciò a causa della ancora dibattuta questione di una ipotetica importanza dell'Aeronautica civile sulla militare — o viceversa — e quindi della preponderanza dell'Intendente sul Comandante generale o di quest'ultimo sul primo.

Allo stato odierno delle cose noi crediamo che l'Aeronautica Civile — intesa nel senso di organizzazione di servizi aerei civili — non debba assolutamente prevalere sull'Aeronautica Militare, per motivi sostanziali teorici e pratici.

E' noto come lo stato delle macchine aeree, le speciali conformazioni topografiche della Nazione, la coscienza aeronautica non ancora sviluppata nel pubblico, la concorrenza e la netta prevalenza, sia dal lato economico che di velocità effettiva, dei mezzi di locomozione terrestre, marittima ecc., impediscono per ora una qualsiasi *seria* affermazione di una Aeronautica civile intesa in quel senso.

Che, se poi sotto il nome di Aeronautica civile si debbano nascondere tutte altre attività prettamente militari — come avviene in molti paesi esteri — ovvero se ragioni politiche consigliano di mettere in bilancio sotto la voce di stanziamenti per Aeronautica civile, cospicui fondi per l'Aeronautica Militare, allora si faccia pure ciò che si crede opportuno, esso non varrà che ad affermare la nostra tesi.

L'Aeronautica civile dovrebbe quindi limitarsi essenzialmente allo studio ed alla organizzazione allo stato potenziale dei servizi civili, non escludendo a priori che non appena si presenteranno le condizioni di pratico sviluppo si debba procedere alla progressiva realizzazione di essi servizi.

Oggi quindi si tratta essenzialmente di Aeronautica militare alla quale dovranno essere rivolte tutte le cure sino a tanto che essa non sarà quell'Arma possente da tutti additata come fattore principe delle future battaglie.

Questa dovrà essere la prima fatica del Vice Alto Commissario che noi vorremmo — in considerazione della indiscussa importanza che l'Aeronautica Militare dovrà avere sulla Civile — venisse prescelto fra qualche alto ufficiale dell'Esercito o della Marina e che mediante l'indiscusso ascendente derivante dal possesso di un grado non soggetto a critica o a mormorazione, possa svolgere tranquillamente e da pari a pari la propria opera nei vari consessi e contatti con i capi degli altri Corpi Armati ed imporre ove occorra le proprie opinioni e le eventuali inderogabili necessità dell'Arma Aeronautica.

Nell'interno dell'Arma sarebbe poi il capo che potrebbe restituire con l'autorità reale a lui derivante dal grado effettivamente posseduto, quello spirito di serenità, la nozione della giustizia e tutte quelle tante cose che ancora mancano e che formano l'anima e lo spirito del nuovo organismo, senza il quale anche fra ricchezza di mezzi materiali, la nuova Arma non potrà egualmente rispondere alle imperiose chiamate del destino!

E del personale navigante, con particolare cenno al personale riassunto, ci intratterremo in un prossimo articolo.

CONDOR.

Il nuovo vice-commissario della Aeronautica.

Su proposta del Presidente, il Consiglio decide di sottoporre alla sanzione Sovrana la nomina del generale Alberto Bonzani a vice-commissario della R. Aeronautica.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Ieri alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto: Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Il Presidente espone ampiamente la situazione politica. Segue una lunga discussione alla quale partecipano quasi tutti i Ministri. Il Consiglio approva alla unanimità le dichiarazioni del Presidente, ed egualmente approva all'unanimità i termini del discorso che egli pronunzierà domani al Senato.

L'esposizione finanziaria

Indi il Ministro delle Finanze espone le linee del discorso che, in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1924 farà al Senato. Il Consiglio approva.

Attribuzioni dei vice-Prefetti.

Indi il Consiglio approva i testi unici e i regolamenti sul Consiglio di Stato e la Giustizia Amministrativa.

I lavori pubblici

Su proposta del Ministro Carnazza sono approvati varii affari, fra cui:

Autorizzazione per la stipulazione con la Società concessionaria di atto addizionale per la ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano di Brescia.

Ferrovia Gallarate-Mamerlata. Revoca della concessione.

Atto suppletivo alla convenzione 3 ottobre 1910 per la concessione della ferrovia Roma-Anticoli-Frosinone.

Schema di R. D. che estende alla Città di Fiume ed al territorio annesso le disposizioni sulle ferrovie, tramvie ed automobili.

L'economia nazionale

Su proposta del ministro Corbino sono approvati i seguenti affari:

Schema di disegno di legge per la concessione di un contributo dello Stato all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra per il finanziamento delle colonie agricole (465).

Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 28 giugno 1923 N. 1512, contenente norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta (466).

Schema di R. D. concernente l'ordinamento dell'istruzione superiore agraria e di medicina veterinaria. (476).

Schema di R. D. che abroga il R. D. legge 4 febbraio 1923, N. 315 vietante l'abbattimento degli olivi nel territorio della provincia di Imperia e la spedizione del legno di olivo dal territorio della provincia stessa. (483.)

Schema di R. D relativo alla cessione dello Stabilimento Vittorio Emanuele di Sanluri all'Opera Nazionale per i combattenti. (487).

Schema di R. D. che proroga il termine stabilito dall'art. 3 del R. Decreto-Legge 11 luglio 1923, n. 1544, per l'aumento del Dazio sul solfato di ammonio e del nitrato di ammonio impuro. (490).

Schema di R. D. col quale si estendono alle nuove Provincie i RR. DD. legge 29 novembre 1923, n. 2925 e 30 dicembre 1923 n. 2880, portanti agevolazioni per il credito agli Enti autonomi di consumo, a cooperative di consumo e loro consorzi. (491).

Schema di R. D. che autorizza modificazioni all'ordinamento interno dei servizi del Ministero dell'Economia Nazionale. (493).

Altri provvedimenti

Indi il Consiglio approva altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Senato all'Esercito e all'Armata

La Tribuna ha già lodato iersera nell'articolo di fondo l'alto nobilissimo indirizzo di risposta del Senato alla Corona, denso di idee e di spirito, ed ha riferito pure il richiamo alla Milizia a cui l'esercito era proposto come fulgido esempio.

Dice precisamente l'indirizzo della Camera Alta:

« Rivolgeste, Sire, al Vostro popolo il pensiero memore e commosso; e il popolo Vi corrisponde nella fiducia e nell'affetto, come Vi ebbe e Vi riconobbe sostenitore impavido anche nell'ora del periglio, in esempio all'Esercito e all'Armata che con voi acclamiamo riconoscenti dai più illustri capi ai più umili militi, tutti immortalati nei fasti guerreschi dell'Italia. Vi si aggiungono quelli dell'Aviazione, a cui si apre un prodigioso avvenire, e che, nata appena, vanta gesta memorande.

« Chi saprà narrare tanto epica grandezza? Gli atti di prodezza e di abnegazione furono così numerosi in terra, in mare, nell'aria, da potere apparire comuni. Si raccontano nelle piazze, nei campi, nei palagi, nei casolari: non leggenda, ma realtà degnissima di storia e di poema ».

Per i figli dei contadini ed operai morti sul lavoro

Venerdì, 27 corrente, avrà luogo in una sala della Sede di Roma della Banca Nazionale dell'Agricoltura, la riunione del Comitato Nazionale presieduto dall'on. Luzzatti, per la Fondazione di borse di studio a favore degli orfani di operai e contadini morti sul lavoro.

Il Comitato di cui fanno parte le più alte personalità del mondo parlamentare, industriale ed agricolo, viene così ad inserirsi, sotto i più confortanti auspici, alla iniziativa della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro' presieduta dall'on. Raineri, che, dopo il Congresso di Trento e il messaggio ivi lanciato a favore della benefica e provvida Fondazione ha già raccolto cospicue elargizioni sommanti a circa un milione di lire.

La riforma delle pensioni di guerra

Una lettera del Ministro delle Finanze

Il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha fatto pervenire al segretario generale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, on. avv. Ruggero Romano, la seguente lettera in merito alla recente riforma tecnico-giuridica delle pensioni e ai propositi del Governo per l'applicazione di essa:

« In relazione a quanto la S. V. ha sottoposto a S. E. il Presidente del Consiglio e a me, nei riguardi dell'applicazione della riforma tecnico-giuridica sulle pensioni di guerra, attuata con R. D. 12 luglio 1923 n. 1491, mi è grato comunicarle che furono prese in attento esame le norme interpretative da Lei proposte e illustrate nella relazione che presenterà al prossimo Congresso di Fiume.

« Sono lieto di poterle confermare, anche a nome del Presidente, che il Governo nazionale, cui stanno sommamente a cuore le necessità dei mutilati e degli invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti, intende che l'attuazione della riforma si svolga esclusivamente entro i limiti della moralizzazione dell'Istituto.

« Nessuna considerazione d'ordine economico deve influire sull'applicazione della legge.

« Fermo in questo proposito, il Governo ha ritenuto di potere accogliere integralmente le disposizioni interpretative dalla S. V. proposte e ho già provveduto affinchè gli uffici liquidatori delle pensioni di guerra si attengano esattamente alle suddette disposizioni. In tal modo le preoccupazioni dalla S. V. rappresentate in ordine alla possibilità che siano scossi gli interessi già costituiti pure a favore delle famiglie dei caduti, verranno completamente a cessare.

Voglia gradire, ecc. ecc.

Il Ministro F. De Stefani. »

In armonia ai propositi espressi nella lettera sopra riprodotta, sono state già emanate apposite istruzioni e disposizioni regolamentari che sono tali da eliminare qualsiasi preoccupazione in merito ai provvedimenti di revoca sia per gli invalidi di guerra che per le famiglie dei caduti le quali hanno formato oggetto di particolare cura da parte dell'Associazione mutilati.

La nota franco-inglese per il disarmo tedesco

BRUXELLES, 24.

Herriot è arrivato ieri a Bruxelles ed oggi ripartirà per Parigi, dopo aver completati con l'adesione di Theunis e di Hymans gli accordi conclusi a Cheques con Mac Donald.

Di questi accordi la prima manifestazione essenziale — la quale mostra come già sia in efficienza la risorta « cordiale entente » franco-inglese — è la nota alla Germania sul disarmo; nota che Mac Donald ed Herriot hanno concretato a Chequers e che oggi stesso a nome dei governi di Londra e di Parigi è stata spedita ieri stesso a Berlino dopo che il governo belga ne ha preso cognizione, aderendo.

La pronta adesione del governo belga si spiega anche col fatto che prima dell'arrivo di Herriot, Hymans aveva ricevuto un dettagliato rapporto dall'ambasciatore belga a Londra, che aveva avuto un lungo colloquio col capo del governo francese alla vigilia all'ambasciata di Francia.

Nel suo rapporto l'ambasciatore già aveva informato il suo governo che Herriot e Mac Donald desiderosi di dare una nuova prova della loro completa intesa e di far conoscere al tempo stesso le loro intenzioni alla Germania, avevano deciso di inviare a Berlino una nota estremamente ferma sul disarmo.

In questa decisione Mac Donald si era trovato prontamente d'accordo con Herriot, poichè anch'egli è preoccupato dal pericolo che gli armamenti tedeschi possano nuocere alla pace d'Europa, e non voleva che una parte dell'opinione pubblica inglese potesse crederlo, in base ad informazioni errate, meno deciso in questa faccenda che il governo francese.

La nota franco-inglese — a quanto risulta negli ambienti politici di Bruxelles — richiama solennemente l'attenzione dei dirigenti del Reich sull'interesse che essi hanno di dare ora dei pegni materiali con buona volontà e con buona fede, se vogliono vedere ristabilite le relazioni cordiali tra il loro paese e le potenze alleate.

Il governo tedesco deve rispondere prima del 30 giugno all'ultima nota in data 29 maggio, che gli è stata inviata dalla Conferenza degli ambasciatori sul disarmo. Gli alleati si dichiarerebbero pronti — dicono Herriot e Mac Donald — a rimettere alla Società delle Nazioni il controllo militare della Germania appena un inventario definitivo degli armamenti del Reich avrà provato che essi non sono in contraddizione con le stipulazioni del Trattato di Versailles.

La nota infine insiste in termini pressanti sulla necessità per la Germania di dare senza ritardo soddisfazione sulla questione vitale del disarmo.

Mac Donald regolerà con la Francia la questione dei debiti interalleati

LONDRA, 24.

Sulla conclusione del convegno di Chequers ieri Mac Donald — rispondendo ad una interrogazione in proposito — ha fatto delle dichiarazioni ai Comuni, dichiarazioni che naturalmente non potevano essere esaurienti dato, che nel tempo stesso Herriot stava — sia pure formalmente — perfezionando a Bruxelles gli accordi presi con il primate inglese.

Mac Donald ha dichiarato infatti che lo scopo del suo incontro con Herriot è stato quello di discutere le disposizioni da prendere per l'esecuzione del rapporto degli esperti e le questioni suscettibili di cooperazione tra la Francia e l'Inghilterra per la sicurezza e la pace dell'Europa.

Le discussioni sono state puramente preliminari e nessuna decisione è stata presa.

Inviteremo immediatamente - ha soggiunto Mac Donald — gli Stati Uniti a partecipare alle future riunioni interalleate. Il rapporto degli esperti impone infatti alla Germania alcuni obblighi che sembrano non contemplati dal trattato di Versailles.

Abbiamo inoltre parlato circa il miglior mezzo per condurre la Germania ad eseguire le obbligazioni con il suo pieno consenso.

Appena il piano Dowes sarà in via di esecuzione continueremo le discussioni.

Spero di poter regolare le altre questioni in sospeso tra Francia e Inghilterra compresa quella dei debiti interalleati ma tale questione dei debiti interalleati non deve essere unita a quella trattata dal rapporto Dawes.

Il ritorno al "patto morale" fra la Francia e l'Inghilterra

Ieri Herriot, prima di partire per Bruxelles, ha detto ai giornalisti che lo interrogarono: « La mia è stata una conversazione in generale, ma anche in certo senso definitiva.

Ho constatato che Mac Donald ed io siamo d'accordo su punti essenziali.

Naturalmente non si è potuto attuare alcunchè di simile ad un accordo formale.

Questo era impossibile senza la piena collaborazione dei nostri alleati, ma io credo che siamo arrivati a qualche cosa di più, cioè che siamo tornati al vecchio patto morale tra Francia e Inghilterra e alla rinascita dell'intesa tra noi.

Ora andrò a Bruxelles a riferire a Theunis che l'accordo è completo tra la Gran Bretagna e la Francia e che sebbene il grande lavoro si è appena cominciato, esso è a mio parere bene cominciato e basato su fondamenta solide.

Io sono particolarmente soddisfatto e sono sicuro che la Francia sarà soddisfatta.

La Ruhr sgombrata fra sei mesi?

Quanto all'occupazione militare della Ruhr si afferma che Herriot avrebbe consentito a rinunziarvi appena la Germania dia segno di applicare il piano Dawes.

La Germania quindi — si osserva a Londra — se vuole può riavere la Ruhr sgombra dai franco-belgi entro sei mesi.

Tuttavia Herriot chiederebbe che in garanzia dell'esecuzione del piano Dawes rimanessero occupati dagli alleati i tre porti renani già occupati nel 1921 e la conservazione di un nucleo di ferrovieri franco-belgi così da poter fare funzionare le ferrovie in ogni circostanza.

Come Herriot e Mac Donald intendono che sia rispettata la Lega delle Nazioni

Ma il risultato più significativo del convegno di Chequers, come quello che compendia tutti gli accordi, è la decisione presa da Mac Donald e da Herriot di voler dare con la loro presenza a Ginevra nella riunione di settembre, una prova tangibile della deferenza franco-inglese per l'autorità della Società delle Nazioni che i governi di Londra e di Parigi vogliono sempre più riconosciuta e rispettata in modo da ottenerne la piena efficienza nello svolgimento dei rapporti internazionali.

L'Inghilterra "assisterà" la Francia se la Germania mancherà ai nuovi accordi

PARIGI, 24.

Herriot parte oggi da Bruxelles ed è atteso stasera a Parigi.

I ministri si riuniranno a Consiglio mercoledì mattina alle 10.30 all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della Repubblica Doumergue per ascoltare la relazione del viaggio del Presidente del Consiglio.

Poichè si dovrà attendere sino a domani sera per conoscere dai comunicati ufficiali, dalle indiscrezioni dalle interviste, il contenuto di questa relazione che farà Herriot, i giornali riproducono queste informazioni che l'Agenzia Havas riceve da Ginevra:

« Alla Conferenza internazionale che si riunirà nel prossimo mese di luglio e che fisserà i particolari tecnici per l'applicazione del piano degli Esperti, la Francia reclamerà legittimamente delle garanzie per l'esecuzione del piano stesso. Mac Donald ha confermato a Herriot che l'Inghilterra assisterà la Francia nel caso di nuove inadempienze constatate dalla Germania.

« Per ottenere le indispensabili garanzie commerciali bisognerebbe determinare la possibilità dell'abbandono dell'occupazione della Ruhr in cambio di un importante concorso finanziario.

« Sembra che Herriot e Mac Donald si siano messi d'accordo soprattutto sull'opportunità di garanzie finanziarie ed economiche piuttosto che militari. La Francia ritiene che la Commissione di controllo sarà necessaria fino a che il Reich non consenta a presentare un inventario esatto degli armamenti. Mac Donald interverrà nel caso in cui il Reich non rispondesse in modo soddisfacente alla nuova Nota franco-inglese.

« Herriot avrebbe l'intenzione di concludere dei patti di non aggressione fra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia ed il Belgio estensibili al patto di mutua assistenza, che comprenderebbe anche la Germania, sotto l'egida della Società delle Nazioni ».

A Washington si attende l'invito per la Conferenza di luglio

WASHINGTON, 24.

Nei circoli della Casa Bianca si dichiara di attendere l'invito che sarà fatto agli Stati Uniti di partecipare alla Conferenza interalleata che deve essere tenuta in luglio.

Si dice negli uffici del Ministero che, benchè il Governo non voglia modificare la sua politica e non partecipare ufficialmente alle discussioni che avranno luogo fra le Potenze europee, gli Stati Uniti si aspettano di essere rappresentati in un modo o nell'altro alla Conferenza progettata.

La Germania non può fare una guerra dichiara il Cancelliere Marx

BERLINO, 24.

Il Cancelliere Marx intervistato dal rappresentante a Berlino dell'«Agenzia Reuter» a proposito delle notizie allarmanti diffuse in una parte della stampa estera circa armamenti segreti tedeschi, ha dichiarato che è impossibile smentire tutte queste informazioni tendenziose ogni volta che vengono stampate.

Quanto alle cifre molto particolareggiate pubblicate ora dalla stampa francese relativamente a segreti armamenti tedeschi, il Cancelliere ha rilevato che tali cifre sono state tolte da un articolo molto sobrio di una rivista militare inglese, articolo che, d'altronde, viene alla conclusione che in generale il disarmo tedesco è stato completamente realizzato, tanto che la Germania non è nemmeno in grado di condurre una guerra difensiva con prospettiva di successo.

Painlevé visita il nostro Ambasciatore

PARIGI, 23.

Stamane il Presidente della Camera Painlevé si è recato dall'Ambasciatore d'Italia, Barone Romano Avezzana, e si è intrattenuto con lui in cordialissimo colloquio.

La nuova moneta in Austria

INNSBRUCK, 24. — Da qualche giorno è stata messa in circolazione in Austria la moneta metallica, in sostituzione delle corone di carta. Uno *scellino* corrisponde a 10.000 corone, uno *Stüber* a 100 corone. Vi sono poi pezzi da 2 e da 10 *Stüber*, corrispondenti a 200 e a 1000 corone.

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La mattina del 22 corrente, vittime di infortunio automobilistico, spegnevansi improvvisamente le giovani ed amate esistenze di

Serafina e Giacomo Santoleri

rispettivamente di anni 23 e 20.

La madre ENA D'ANGELO vedova SANTOLERI, la sorella ROSINA, il fratello GIOVANNINO, gli zii On. GASPARE e Ing. GIACINTO D'ANGELO, ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni.

Guardiagrele (Chieti) 23 Giugno 1924.

Stabilimento de LA TRIBUNA